

# *La Festa*



*dei santi Cosma e Damiano  
in Alberobello*



## *Programma 2002*

*edizione a cura del Comitato Feste Patronali*

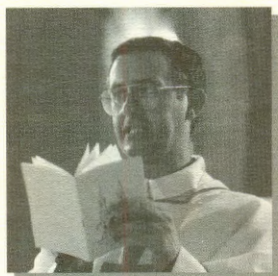


## **Basilica Santuario dei santi medici Cosma e Damiano**

Piazza Curri - 70011 **ALBEROBELLO** (Bari) - ITALY

e-mail: [basilica.alberobello@libero.it](mailto:basilica.alberobello@libero.it)

Tel. e Fax 080.4321021 - C.C.P. n. 13561709



**U**n nuovo anno sta per aprirsi, dopo il meritato riposo estivo, tempo che il Signore ci concede per rigenerare le energie del corpo, della mente e del cuore.

Il nostro pensiero va naturalmente al futuro, nell'attesa della realizzazione dei nostri progetti personali, delle attività comunitarie programmate, dei piani che coinvolgono le nostre parrocchie, le nostre cittadine, le nostre Diocesi.

In questa dimensione di attesa e di partenza giunge, anch'essa desiderata come un appuntamento ineludibile, la festa dei santi Cosma e Damiano, che anche quest'anno tanti fedeli e pellegrini torneranno ad onorare nella Basilica di Alberobello. Che cosa verranno a cercare tutte quelle persone?

Arriveranno ancora e sempre per cercare aiuto e protezione, per implorare il conforto delle pene che ciascuno porta nel cuore, per impetrare la grazia che cambia la vita e riporta nel cuore la speranza; verranno, infine, a deporre umilmente ai piedi dei Santi Medici il bagaglio dei peccati e delle sofferenze, confidando devotamente nella potenza dell'intercessione dei Santi presso Dio Padre. Tutti troveranno accoglienza e ascolto, tanti ritroveranno coraggio e forza, qualcuno riceverà anche la grazia sperata; solo il Signore conosce i veri miracoli che, a Sua gloria, toccano nel profondo il cuore di chi confida in Lui, anche se spesso si tratta di grazie spirituali profonde che non chiedono e non cercano la risonanza facile e passeggera delle notizie gridate ai quattro venti dai mezzi di comunicazione di massa.

Chi raggiungerà quest'anno la nostra Basilica troverà, insomma, quello che per grazia di Dio questo luogo vuole offrire da sempre, anche se diverse e sempre nuove sono le spinte ideali che alimentano il servizio al quale siamo chiamati come comunità impegnata nell'accoglienza di tanti fedeli.

In particolare, a partire da quest'anno pastorale prende corpo quell'impegno a navigare in mare aperto che il Papa ha chiesto alla Chiesa intera a conclusione delle celebrazioni giubilari e che la nostra Diocesi ha accolto disponendosi a predisporre il nuovo Piano di Progettazione Pastorale: tante realtà attendono - come ha avuto modo di ricordare a tutti il Pastore della Diocesi - di essere illuminate da una presenza più evangelica da parte dei cristiani; altre realtà chiedono di ripiantare il seme della speranza, grande assente dalla storia dei nostri giorni recenti; tutte le realtà di vita che ci vedono quotidianamente coinvolti esigono uno stile missionario.

All'intercessione e all'aiuto dei Santi Medici affidiamo, dunque, i nostri intenti e le nostre attese. Sono certamente gli intenti, i desideri e le attese della nostra società malata che consegnamo fiduciosi alle mani dei nostri santi, perché ne curino le ferite anche attraverso le nostre mani. All'intercessione e all'aiuto degli stessi affidiamo, come sempre, tutti coloro che torneranno a cercare le loro cure nella nostra Basilica, tutti i fedeli vicini e lontani, tutti coloro che cercano il senso della propria vita, tutti gli ammalati; possano Cosma e Damiano vegliare sul nostro cammino perché la speranza, la fede e l'amore che essi hanno testimoniato con la vita e con il martirio restino la via maestra per ciascuno di noi.

A tutti giunga la benedizione di Dio Padre con i nostri fraterni saluti.

**don Giovanni Martellotta**

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA SANTUARIO

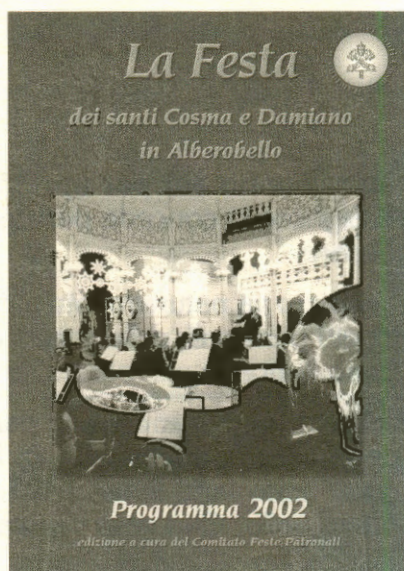


foto di copertina: Fotolaboratorio ANNESE

## Sommario

- pag. 4  
INTERVISTE  
**La festa vista da ... Noci**  
intervista al prof. Nicola Bauer
- pag. 6  
RIEVOCAZIONI  
**... ricordo la mia festa**  
di Maria Nardone
- pag. 8  
STUDI E RICERCHE STORICHE  
**Alberobello e la sua banda musicale,  
una storia unica**  
di Gino Angiulli
- pag. 14  
**Don Peppino Contento  
custode del Santuario**  
di Vincenzo Veneziano
- pag. 17  
LITURGIA E MAGISTERO  
**Scopo ultimo della venerazione  
dei Santi è la gloria  
e la santificazione dell'uomo**  
approfondimento liturgico/2
- pag. 21  
PERSONE E PERSONAGGI  
**Giovanni Chirico,  
maestro di copèta**  
di Giovanni Tardio
- pag. 22  
PREMIO CULTURALE  
**La festa dei Santi Medici**  
Quarto concorso 2002
- pag. 24  
NOTIZIE DALLA BASILICA

### Collaboratori:

Gino Angiulli, Mario Contento, Pietro Giannoccaro, Nicla Giliberti, Pierre Julien (Francia), Antonella Longo, Giuseppe Maggioni (Padova), Giuseppe Marraffa (Roma), Angelo Martellotta, Maria Rosaria Nardone, Italo Palasciano, Vito Piepoli, Frank Tomaino (USA), Vincenzo Veneziano

**Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2002. Edizione fuori commercio**  
**Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono depositati presso l'archivio del Comitato**

Il contenuto degli articoli riflette il pensiero dei loro autori

Coordinamento editoriale, Vincenzo Veneziano - Supervisione dei testi, Angelo Martellotta

Elaborazione grafica, Emiliana Ruppi - Stampa, Arti Grafiche Alberobello - Tel. 080.4321105 - e-mail: [tipografiaaga@libero.it](mailto:tipografiaaga@libero.it)

**Numero chiuso in tipografia il 30 luglio 2002**



**C**onsapevoli della grande importanza che la Festa in onore dei santi Cosma e Damiano rappresenta, non solo per la comunità alberobellese, ma per l'intera popolazione del comprensorio dei trulli posto a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, questo Comitato ha definito per il prossimo settembre un articolato programma di festeggiamenti, che integra e completa le numerose e significative cerimonie religiose, dalla solenne Novena nella Basilica, alle numerose Sante Messe e alle devotissime Processioni delle reliquie e dei simulacri.

Una piccola variazione introdotta solo quest'anno nel programma delle manifestazioni civili riguarda lo spostamento della serata dedicata alla musica leggera da mercoledì 25, giorno dedicato all'antica fiera, a domenica 29 settembre per consentire a tanti concittadini e forestieri di poter assistere allo spettacolo in un giorno tradizionale di festa.

La prossima Festa, pertanto, lungi dal subire ridimensionamenti o variazioni per adeguarla a presunte esigenze di modernità, si presenta anche quest'anno ricca di un programma rinnovato nel solco della tradizione, dalle fastose luminarie di Faniuolo, che illuminano di luci multicolori le piazze e il corso, ai classici concerti bandistici, che rinnovano sulla cassarmonica una tradizione musicale tipica della nostra regione; agli attesi e seguitissimi spettacolari fuochi pirotecnici, che incendiano il cielo la sera del 27 e 28 settembre.

L'invito che rivolgo a nome del Comitato a tutta la cittadinanza e, in particolare, ai commercianti, agli artigiani, agli imprenditori, è quello di sorreggere lo sforzo del Comitato per mantenere alto il livello della nostra Festa patronale, onore e vanto della nostra città.

Un ringraziamento va rivolto oltre che a tutti i cittadini per il contributo tangibile che ciascuno potrà dare, ai Cavalieri dei Santi Medici, ai devoti residenti in Italia e all'estero, all'Amministrazione Comunale e alla locale Banca di Credito Cooperativo.

I forestieri e devoti provenienti dall'Italia, dall'estero e dai paesi vicini troveranno, come sempre grande, accoglienza e ospitalità.

**Nino Salamida**

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

*Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al*

**COMITATO FESTE PATRONALI**

*piazza del Popolo, 26 - 70011 Alberobello (Ba)*

---

Continua la raccolta di testimonianze e opinioni dalle cittadinanze limitrofe che ogni anno prendono parte, anche in modo ufficiale, ai festeggiamenti dei nostri Santi. Dopo Putignano, quest'anno è la volta di Noci, nelle parole di un profondo conoscitore dei sentimenti della propria città.

## La festa vista da ... Noci

intervista al prof. Nicola Bauer

Nella seconda metà del XVI secolo, nella *Sylva Arborelli* vivono in caselle sparse diversi Nocesi ivi trasferitisi su invito dei Conti Acquaviva d'Aragona di Conversano. Con il passare degli anni nella selva si forma una piccola comunità che ha con la madre patria, Noci, forti legami religiosi istituzionali, poiché è priva di ogni autonomia e dei diritti civili. Gli abitanti della selva, chiamati Silvesi, venerano la Madonna delle Grazie.

Nel 1609 la "madre patria" nomina, per soddisfare esigenze religiose, un cappellano, don Pietro di Leo. Nel 1635 si ha per i Silvesi una grande svolta, soprattutto devozionale. Gian Girolamo II Acquaviva d'Aragona, in tale anno fa costruire, in un luogo particolare della selva, una grande casa comitale e un annesso oratorio con altari dedicati ai santi medici Cosma e Damiano, il cui culto sostituisce in breve tempo quello della Madonna delle Grazie. Una data importantissima per Alberobello è il 27 maggio 1797, quando il re Ferdinando IV dichiara Alberobello Universitas (Comune). Vengono meno, di conseguenza, secolari legami con Noci, anche se permangono buoni rapporti di parentela, di amicizia, di cultura. Nel 1° centenario del riscatto di Alberobello dalla servitù feudale, il 27 maggio 1897, il discorso commemorativo è tenuto dal nocese avv. Emilio Gabrieli.

Dal 1636 i Silvesi hanno sempre venerato i loro taumaturghi, il cui culto si è radicato nelle coscienze dei devoti non solo degli Alberobellesi, ma anche delle popolazioni della Valle d'Itria. Per i Nocesi la devozione per essi è stata ed è profonda, straordinaria. A Noci, solo dopo gli anni Trenta del XX secolo, sono venerati i santi anàrgiri, i cui festeggiamenti avvengono la 2ª domenica di ottobre insieme a quelli in onore della Madonna del Rosario. Fino a qualche anno fa, la loro festa è stata del quartiere di San Domenico. Nell'antica chiesa conventuale, ora sagrestia della nuova chiesa di San Domenico, sul pavimento è incisa l'epigrafe "Oronzo Nardulli/ a devozione dei Santi Medici/1935". Nella città di Noci, inoltre, c'è una sola edicola ad essi dedicata, in via Torre, recante l'epigrafe "a devozione dei santi medici Cosma e Damiano, A.D. 1947". Nella chiesa di San Domenico dei medesimi campioni della fede sono conservate due vecchie statue in cartapesta e due statue nuove in legno. Solo da qualche anno i festeggiamenti a devozione della Madonna del Rosario e in loro onore, per merito del presidente della Confraternita del Rosario, cav. Francesco Ferulli, hanno assunto una notevole importanza, per manifestazioni folcloristiche e profane. La devozione, invece, che i Nocesi hanno di San Rocco, dal 2 settembre 1875 compatrono di Noci, è testimonianza di una fede profonda e diffusa.

C'è, però, durante tale festa assenza di pellegrini, molto numerosi sono, invece, in occasione dei festeggiamenti dei Santi Medici di Alberobello. Nella notte tra il 26 e 27 settembre, molti Nocesi si recano a piedi al tempio di Alberobello, alla ricerca di conforto, di pace interiore, di protezione; ma,



a mio parere, diversi di essi lo fanno per moda, confondendo la religiosità, il sacro con il profano. Da ragazzo notavo, nella notte tra il 26 e 27 settembre, che tanti concittadini si recavano a piedi o su traini al Santuario di Alberobello; alcuni recitavano preghiere, altri ridevano o schiamazzavano, altri mangiavano.

In carte d'Archivio, in libri di storia patria, frequenti sono in Puglia i riferimenti alla devozione "degli illustri atleti e generosi martiri".

Partecipando da privato cittadino o da Sindaco ai festeggiamenti dei loro onore, mi sono sentito immerso in un'atmosfera religiosa particolare, purificato spiritualmente; ho notato, però, anche mescolanza di sacro e profano. Occorre, credo, difendere con vigore la religiosità vera.

Nicola Bauer



8 ottobre 2000 - Noci  
La processione della Madonna del Rosario e dei Santi Medici, in piazza Garibaldi

La grande festa cittadina di fine estate nei ricordi degli Alberobellesi. Da quello della signora Maria Rosa Nardone, oggi residente a Bari, emergono emozioni, colori, suoni e profumi che fanno sempre uguale e in ogni tempo diverso l'appuntamento annuale con la devozione verso i Santi Medici.

## **...ricordo la mia festa**

di Maria Rosa Nardone

Che cosa c'è di più magico e di sicuro rimedio per scacciare quelle sensazioni negative che spesso invadono l'intimo umano se non un dolce rintocco, a volte lieve o variegato da passaggi sonori di una o più delle nostre belle campane?

Si annunciava così, con un gioioso scampanio alle prime ore delle mattinate dal 26 al 28 settembre di ogni anno, l'apertura della "tre giorni medicea" alberobellese che il sacrestano del tempo, Pietro Turi (*Z' Piet'*), esibiva disinvolto, quale personalissimo concerto d'occasione. Era fantastico e indimenticabile! Le nostre armoniose campane davano così il segnale di ingresso libero della chiesa alla moltitudine di pellegrini, che, dalle prime ore dell'alba, avevano sostato sulla scalinata antistante il Santuario per riposarsi un po' del lungo cammino fatto a piedi dai loro paesi; da circa trecento anni questi strumenti di bronzo hanno fedelmente parlato un loro linguaggio misterioso e incantevole a chi li ha saputo ascoltare.

Era in questo clima lieto di fine estate che mi svegliai nei miei anni giovanili. In quei tre giorni Alberobello raggiungeva una densità di popolo incredibile, tale da creare dei problemi logistici ai residenti. Aprendo il nostro portone di casa, trovavamo sistematicamente occupata la soglia da forestieri che, seduti sul gradino, facevano colazione, a che mio padre, sempre cortese e generoso, offriva loro anche un buon bicchiere del suo vino.

I cappottai martinesi occupavano, immancabilmente, tutta la piazzetta Ferdinando IV con le loro grandi esposizioni di abbigliamento di lana, per cui



1929 - Largo fiera.  
Individuabili Pasquale e  
Bartolomeo D'Amico



Botteghe di macellai  
(Archivio G. F. Cito)

a mio padre era impossibile tirar fuori dalla rimessa il suo cavallo trotatore agganciato al superleggero barroccino. A noi figli era consigliato di non avventurarsi mai in quella marea umana se non si voleva restare intrappolati in un tal corpo a corpo per nulla gradevole, anzi disgustoso per il tanfo di coloro che provenivano dal largo Martellotta dove la fiera del bestiame raggruppava numerosissimi contadini del nostro e dei contadi vicini; alla fine di quella giornata fieristica, tutti lasciavano il campo ormai ridotto ad un megalotamaio. Durante la notte poi, tra il 26 ed il 27 settembre, due o tre eroici spazzini (tra i quali ricordo Ciccio Abbracciavento) lavoravano sodo, aiutati da un carro botte d'acqua, per rendere decente il posto attraverso cui, il giorno seguente, sarebbe transitata la più importante delle due processioni.

Enumerare tutte le mercanzie che venivano messe in vendita è impossibile perché in quei tre giorni di bailamme di banchi e di bancarelle, le più impensabili, più strane e fuori dell'immaginario (vedi quella dei calli secchi e giallastri, estirpati da chissà quali piedi...) ce n'erano tante e poi ... questo *revival* autobiografico risulterebbe molto lungo e annoierebbe i lettori specialmente se giovani, lontani dal comprendere l'importanza di alcune vicende.

Voglio ricordare, però, i macellai di quei tempi, che per la festa, lavoravano molto e bene. Solo per il giorno della fiera, alcuni di essi esponevano davanti ai loro negozi e sui loro untuosi banchetti, alcuni grossi agglomerati di sego (*u' seiv*), grasso animale biancastro e rancido assai utile per ammorbidente il cuoio indurito degli scarponi dei contadini, peraltro unici acquirenti di quel prodotto. Ne elencherò alcuni nomi: Giovanni Nardelli (*u' loch*) fig. 2; Giovanni Sgobba (*m'ngnet*); Cosimo Marco (*l'urtlen*); Giuseppe Spano (*u' campsantier*); Francesco Bufano (*z' chi*); Oronzo Lippolis (*u' trainier*); Giuseppe Turi (*zumbicch*), fig. 3; Livia Locorotondo (*a vuccier*), fig. 1; tutti forniti anche di robuste corna, già conciate, di tori e di mucche di varie razze, acquistate poi dai superstiziosi del tempo a scopo scaramantico.

Nel caldo di quelle tre mattinate facevano affari i carrettini dei venditori di bibite, modeste ma genuine, prive di sofisticazioni, offerte sotto un improvvisato parasole e in un bicchiere contenente solo acqua, limone e zucchero, tipo granita, magari usufruendo a piacere di una grattatina effettuata su una grande stecca di ghiaccio.

Mi incuriosivano le bancarelle dei torroni di solo mandorle, confezionate a mo' di cornici per cartoline riproducenti di solito due innamorati e proponibili quali messaggio a persone interessate o indecise all'approccio romantico. L'avvenimento atteso da tutti gli Alberobellesi consisteva nelle esibizioni aeree dei piloti compaesani: Vito De Mola e Mario De Biase, i quali per coraggio e bravura avrebbero dato dei punti ai loro colleghi della famosissima Pattuglia Acrobatica Nazionale. Le loro acrobazie sfidavano la morte e tenevano tutti noi con la testa rivolta al cielo e il cuore in fibrillazione. Come dimenticarli?!

Le luminarie, le lunghe processioni zeppe di devoti, le bande musicali di nome prestigioso, le strade disseminate di cera sgocciolata dalle candele allora prive di protezione, i noccioli di olive, sputati senza inibizione per tutto il paese, il vocio assordante della gente e dei venditori, non sono oggi così marcati come allora. Anche il tempo, nella sua paligenetica opera di trasformazione di ogni evento, come degli uomini, non è riuscito però ad affievolire nei devoti il desiderio dell'incontro d'amorosi sensi con i nostri taumaturghi, che fanno palpitare i nostri animi in simbiosi col Divino, mescolando così le vicende umane con il misterioso incanto del Trascendente.

---

La banda musicale, elemento essenziale e immancabile di ogni festa. Dal 1932 fino alla fine degli anni '70 anche Alberobello disponeva di una banda musicale, fondata e vissuta tra non poche difficoltà. Una accurata ricerca inedita del prof. Gino Angiulli riporta alla luce, nonostante gli scarsi documenti disponibili, i ricordi e le testimonianze del primo e più florido periodo della sua attività.

## **Alberobello e la sua banda musicale, una storia unica**

di Gino Angiulli

Le feste patronali sono una miniera di tradizioni e di cultura. Un ruolo importante in queste sagre popolari, tralasciando gli aspetti fieristici, gastronomici, pirotecnici, giocolieristici dei luna park, è sempre stato costituito da quello bandistico.

La banda ha rappresentato la vera tradizione musicale dei piccoli centri abitati e ha avuto un influsso importante sulla promozione e sulla persistenza di una cultura musicale di base della popolazione e degli stessi suonatori. Ad essa si deve riconoscere il ruolo importante che ha costituito, soprattutto nel passato e in occasione delle feste religiose e civili, uno dei pochi momenti culturali della vita di molte comunità, perché ha reso possibile la conoscenza di opere liriche a tutti coloro che altrimenti, per motivi economici e logistici, ne sarebbero stati privati. È lecito ritenere che la banda sia stata l'unico vero mezzo di educazione musicale popolare e di popolarità della cultura musicale.



### **Cenni storici**

Le bande hanno origini molto antiche. Nel Medio Evo il termine *banda* indicava uno stemma o un'insegna con una fascia trasversale applicata sugli stendardi o sulle divise militari. La banda o fascia contrassegnava una compagnia e quindi, nel XIII secolo, banda passò ad indicare l'esiguo gruppo, inizialmente costituito da pochi elementi con trombe e tamburi che, al seguito degli eserciti, cadenzavano la marcia dei soldati. Inoltre, considerando che la musica ritmata creava uno stato di esaltazione, il rullo dei tamburi e gli squilli delle trombe servì ad incitare i combattenti durante la battaglia e produrre nelle armate una specie di ubriacatura, che facesse dimenticare il pericolo, spingendo ciecamente all'assalto. Sempre nel Medio Evo si manifesta la tendenza ad indire giochi militari, tornei, finte battaglie, giostre e simili intramezzati da balli e conviti che duravano alcune settimane, ed è in queste occasioni che sono presenti i musicisti assieme a poeti e trovatori chiamati a ricreare i Signori e per onorarli col suono degli strumenti<sup>1</sup>.

Tra il XII e il XIII sec., nel periodo dei Comuni, quei musicisti si affermarono come istituzione riconosciuta e organizzata, con una carica stipendiata e attribuzioni ufficiali, e un doppio carattere civile e militare. A partire dal XIII sec., soprattutto per i trombetti e pifferi, sorgono le scuole di musica, che, estese a tutti gli strumenti musicali in uso, divennero fiorentissime in Italia nel XV e XVI sec. Nel 1774, a Torino, Vittorio Amedeo III affidò la direzione di tutte le musiche reggimentali al primo violino della sua corte con l'incarico di comporre tutte le marce militari necessarie, di curarne l'esecuzione, di stabilirne le prove, di vegliare sugli strumenti, di badare alle paghe. Doveva cercare giovani con attitudini musicali e assoldarli come musicanti. Il re piemontese si può considerare il precursore di quello che è stato il "Maestro di Banda" fino ai tempi nostri.

Le prime bande musicali propriamente dette si organizzarono in Germania fin dalla prima metà del sec. XV, quando, appunto nel 1426, l'imperatore Sigismondo permise alla città di Augusta, quale speciale privilegio, esteso nel secolo seguente a molte altre città, di mantenere un corpo di trombettieri e timpanisti municipali.

Anche in Italia, e precisamente in Toscana (Firenze, Arezzo, Lucca, Pisa), servendosi di esperti suonatori tedeschi, si organizzarono a cura dei Comuni gruppi di musicisti stipendiati. Nella stessa epoca sorsero bande musicali in Lombardia (Milano, Lodi, Cremona), in Piemonte (Asti), in Umbria (Perugia) e a Venezia, che già dal XIV secolo era altamente apprezzata per i suoi artigiani che costruivano vari strumenti musicali. Nei decenni successivi sorgono i gruppi musicali di Roma e di Napoli.

Agli inizi del '600, a Napoli e a Palermo, si introdusse l'uso spagnolo di far precedere i cortei funebri dalla musica. Nella seconda metà del sec. XV, in tutte le città e presso le Corti importanti, i suonatori stipendiati ottennero numerosi riconoscimenti di merito. All'inizio dell'Evo Moderno i primi gruppi bandistici e le prime bande militari furono costituite da quei musicisti impiegati presso le Corti italiane o stipendiati dai Comuni.

Nei secoli successivi, e fino al secolo scorso, l'evoluzione dei complessi bandistici comportò l'introduzione graduale di numerosi nuovi strumenti da percussione, da fiato (ottoni e legni) e da corda, e anche il necessario perfezionamento dei musicanti. Notevole fu l'apporto tecnico dei compositori che nei secoli XVII e XVIII s'interessarono della musica adatta per gli strumenti a fiato e, nella prima metà del secolo XIX, delle partiture per banda.

Nel 1884, con Atto Ministeriale, gli strumenti musicali da banda furono classificati, oltre la batteria, in tre gruppi, e cioè: "parti cantabili", "accompagnamento" e "bassi". E fra gli ottoni "parti cantabili" si ebbero altre distinzioni riguardanti la corrispondenza delle voci liriche, affidando le parti di soprano e mezzo soprano a cornetta e flicorno, di contralto alla tromba in *mi bemolle*, di tenore al trombone di canto, di baritono o basso al bombardino. Il secolo XIX vide in tutta l'Italia il fiorire di scuole e società filarmoniche a scopo culturale e molti direttori di scuola di musica organizzarono e diressero anche la banda.

La banda, dunque, sorta dai primi embrionali complessi di suonatori che segnavano il ritmo guerresco degli eserciti o dilettaevano le rozze folle nelle piazze delle nostre città medievali, nata dal popolo e per il popolo, si afferma per assurgere a forma educativa e a forma d'arte, ossia popolarizza la musica, la bella musica, quella che prima era privilegio esclusivo di pochi.

Pietro Mascagni scrive: *L'Italia non solo va considerata accanto alle altre nazioni europee nello sviluppo evolutivo della Banda, come già in tutte le altre manifestazioni di arte, ma all'Italia spetta la preminenza in quello che può significare l'affermarsi della Banda come mezzo di efficace espressione di cultura musicale popolare*<sup>2</sup>.

### **La banda di Alberobello**

A differenza di molti Comuni della Puglia e, in particolare, della Provincia di Bari, che possono vantare concerti bandistici di rinomata notorietà nazionale e internazionale, Alberobello non ha avuto grandi trascorsi bandistici tali da lasciare marcate tracce. Se si escludono gruppetti (da due a quattro elementi) di musicanti dilettanti (tradizionalmente artigiani barbieri), suonatori

di violino, mandolino, mandola, chitarra normale e chitarra "battente", organetto, tamburello, i quali, su ordinazione di spasimanti, portavano romantiche serenate notturne alle fanciulle o suonavano nelle festiciuole familiari in occasione delle "veglie" di Carnevale, dei battesimi e degli spozalizi, non esistono, fino a prova contraria, tracce o memorie che attestino l'esistenza di una banda musicale nel nostro Comune fino al 1932.

Prima di quell'anno, solo un brevissimo cenno è fatto in una deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Scuola Agraria del 17.11.1924, presieduto da Pietro Campione, dove, fra l'altro, si legge della decisione di devolvere la somma di lire 65,60 per l'acquisto di qualche tromba per fanfara. E tutto finisce lì perché poi, per tutti gli anni a seguire, non vi sono altri riferimenti in merito. Se si considera che in quegli anni la Scuola Agraria (in contrada Albero della Croce nella ormai famosa "Casa Rossa") gestiva un convitto annesso alla Scuola Pratica di Agricoltura, e che nel 1924 gli alunni interni, tutti orfani di lavoratori agricoli morti in guerra, erano 24, si deve pensare che quell'acquisto di trombe preludeva alla formazione di una fanfara da utilizzare per i raduni fascisti e la partecipazione ai funerali in Alberobello. È facile pensare che quella decisione sia scaturita dall'interessamento dell'appassionato di musica dott. Domenico Aversa che, in quel tempo, era il sanitario della scuola e, qualche anno prima, ne era stato il Presidente. Circa l'esistenza della fanfara non ho potuto ottenere riscontri reali perché gli ultraottantenni cittadini alberobellesi viventi, che ho potuto interpellare, non hanno in memoria riferimenti in merito.

Chi per primo si deve considerare il vero ispiratore della cultura musicale popolare ad Alberobello è Martino Ruppi (1901-1941), artigiano tintore<sup>3</sup>. Era esperto suonatore di clarinetto e aveva ereditato la passione per la musica dal genitore Cosmo, anch'egli suonatore di quartino. Vito Marzano ricorda che Martino Ruppi iniziò alcuni giovani alla musica impartendo lezioni di solfeggio presso la sua tintoria. Bisogna considerare - ribadisce Marzano - che fu il nostro stimolatore all'apprendimento della musica, oltre ad essere un bravissimo uomo. Ci rimetteva perché non lo faceva a scopo di lucro.

La banda di Alberobello,  
1936



Fu agli inizi del 1932 che, evidentemente ispirati e stimolati da Martino Ruppi, un comitato di volenterosi musicofili, capeggiato da due alberobellesi di adozione, il citato medico condotto Domenico Aversa e il capostazione delle F.S.E. Tommaso La Manna, avvalendosi del valente maestro nocese Natale Castrignano<sup>4</sup> (1866-1953), istituirono ufficialmente, ad Alberobello, una scuola di musica. Inizialmente, le lezioni di teoria furono tenute in un locale dell'avv. Sebastiano Gigante, nei pressi del palazzo comunale, poi in una stanza del palazzo di don Ciccio Colucci, prospiciente lo stradone, e infine, dovendosi principiare la pratica con gli strumenti ed evitare disturbi sonori al vicinato, fu necessario trasferirsi in luogo meno centrale, la palestra del nuovo edificio delle scuole elementari messo a disposizione dal Comune. La scuola era a carattere privato e i frequentanti pagavano cinque lire al mese. Grazie anche a questa lodevole iniziativa molti ragazzi alberobellesi, *con giovanile impegno e lodevole slancio*<sup>5</sup>, si apprestarono ad intraprendere la carriera bandistica.

Il maestro Castrignano diresse la scuola musicale per il biennio 1932-33; l'età avanzata non gli consentì ulteriormente di affrontare in treno, giornalmente, il viaggio Noci-Alberobello e ritorno.

Intanto, sotto l'egida dell'O.N.D (Opera Nazionale Fascista Dopolavoro), diretta espressione del Fascio di Combattimento, fu costituita anche la prima fanfara. Sotto la supervisione del locale Segretario del Fascio, la presidenza fu assunta da don Minguccio Aversa, vice presidente il cav. Tommaso La Manna, cassiere Vito Marzano, componente Pasquale dell'Erba.

Nell'autunno del 1933 la direzione musicale fu affidata, per circa due anni, al maestro Giuseppe Orlandi di Bari. All'inizio del 1935 gli successe un maestro di musica fasanese, soprannominato *Scazzcariedd* (nessuno ne rammenta le generalità, pare che la madre fosse originaria della Coreggia, appartenente alla famiglia Stanisci). È ricordato come un omone con grandi baffi, molto autorevole. Quando ne assunse la direzione, sia la banda (40-45 elementi), sia la fanfara (composta da circa 15 elementi scelti fra gli "ottoni" della banda stessa), ancora principianti, non riuscivano a suonare bene, in accordo, marciando e, per questo, il maestro convocava i musicanti nel "Bosco Selva" comunale, dove, sui sentieri disagevoli, camminando fra le querce, li allenava a suonare all'unisono, soprattutto le marce. La direzione di *Scazzcariedd* ebbe termine dopo pochi mesi perché non ci fu accordo sulla retribuzione fra lui e il presidente dott. Aversa; il maestro pretendeva 250 lire al mese e il presidente, considerate le scarse possibilità finanziarie del Dopolavoro<sup>6</sup>, ne offriva 150. Il maestro si congedò esclamando: *S' fàsc'n ddò i patèn zuccarèin? Nàun! I màngh bbànn fàscèim!*

Seguì un maestro, alcuni dicono di Martina Franca, altri di Carosino, anch'egli innominato, che diresse la banda alberobellese per pochi mesi, fino a quando nell'autunno del 1935, segnalato dall'O.N.D. di Bari, ne assunse la direzione il maestro Michele Goscilo, detto a *callarèdd*<sup>7</sup>. Durante i circa tredici anni di direzione di Goscilo, bravissimo e appassionato musicista, la banda di Alberobello conobbe alterne fortune. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, 1940, riuscì ad acquistare notorietà in tutta la Puglia e anche in Basilicata e in Calabria, dove era chiamata per le feste patronali. Il suo nutrito repertorio, oltre a numerose marce e sinfonie, comprendeva le opere liriche: *la Traviata*, *il Rigoletto*, *la Norma*, *la Madama Butterfly*, *il Nabucco*, *l'Africana*, *La Forza del Destino*, *la Cavalleria Rusticana*, *il Mefistofele*.

La seconda guerra mondiale portò via la maggior parte dei musicanti, chiamati a compiere il loro dovere sui fronti di guerra; alla fine non tutti ritornarono.

Goscilo non si arrese e continuò a dirigere la banda fino al 1947, ormai composta dai pochi elementi alberobellesi giovanissimi e integrata da esperti musicanti anziani di Locorotondo, Castellana, Noci, Martina Franca, che egli chiamava all'occorrenza. Dopo Michele Goscilo, volentieri tentativi di ricostituire la banda di Alberobello furono fatti dal fasanese Ignazio Mancini (1908-2001), valido musicante della stessa, dal 1937 prima cornetta e, dopo la morte di Martino Ruppi, promosso Capo Banda. La "bandicella" (a *bann'cèdd*), ebbe vita stentata, prestava servizio alle processioni, alle feste di contrada e ai cortei funebri.



1934 - Fanfara dell'O.N.D. di Alberobello, M° Giuseppe Orlandi

Qualche decennio fa, la buona volontà e l'impegno del Mancini, contrapposti alle difficoltà finanziarie e al precario stato della sua salute, non bastarono per la sopravvivenza della nostra banda che si sciolse definitivamente.

Riporto qualche episodio e aneddoto che hanno caratterizzato la vita della nostra banda, appreso, fra le altre notizie, dalla viva voce dei superstiti *bannist*: Vito Marzano (pistonino, prima cornetta), Donato Colucci (flicomino), Leonardo Laneve (clarinetto), Antonio Simonelli (timpani e primo tamburo), Vito Maggi (trombone e basso), Paolo Cardone (flicorno contralto e corno), Sebastiano D'Oria (sestino), che ringrazio.

Il primo Capo Banda Artistico del nostro Concerto Bandistico è stato Martino Ruppi (clarinetto); alla sua morte diventa Capo Banda Ignazio Mancini (prima cornetta); nel dopoguerra, per un breve periodo, Capo Banda è stato Francesco Gianfrate (prima cornetta). Il primo Capo Banda Amministrativo è stato Vito Marzano.

La prima uscita ufficiale del Complesso Bandistico ebbe luogo nel luglio del 1932, in occasione della nomina del sacerdote don Antonio Lippolis a Commissario Prefettizio del nostro Comune. L'aveva imposta il cav. La Manna, malgrado la reticenza del maestro, conscio dell'ancora incompleta preparazione dei musicanti. Prelevarono il neo Commissario Prefettizio dalla chiesa di sant'Antonio e lo portarono, in trionfo, fino al Municipio. Fu un vero strazio per le orecchie dei numerosi cittadini accorsi.

La situazione finanziaria del Complesso fu sempre precaria. Non c'erano i soldi neppure per acquistare le candele, necessarie la sera per i concerti preparatori, perché spessissimo mancava la corrente elettrica. Quando l'avv. Gigante si rese conto che non poteva riscuotere il fitto del locale messo a disposizione della banda esclamò, rischiando di grosso, in pieno regime fascista: *Se il Dopolavoro è fallito, seguirò la sorte degli altri creditori.*

Alla festa patronale di Giovinazzo, al colpo di timpano battuto da Simonelli, che segnava la salita del maestro sulla Cassa Armonica (*l'orchèstr*) per l'inizio del concerto, Michele Conte (piatti) sprofonda nel sott'orchestra per la rottura di un asse di legno del pavimento. Spavento generale, risate e apprensione tra il pubblico e niente di grave per il povero suonatore di piatti.

Bidelli della banda, cioè addetti ai servizi vari, sono stati prima Antonio Palasciano (*mest'Antoniùtt*) e poi Francesco Sgobba (*Cillùzz*), i quali, durante le sfilate, in divisa, orgogliosamente marciavano in testa alla banda.

Alla festa della Madonna della Scala di Noci (dove la banda si era recata con i soprammolli di Peppino Sportelli), al "bidello" *Cillùzz*, che si era

# *Programma*

*dei festeggiamenti in onore dei santi medici  
Cosma e Damiano*



**Artistica illuminazione  
della premiata ditta Faniuolo di Putignano**

**Veduta parziale dell'allestimento 2001**

# CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2001

ALFARANO Nancy e Cosmo in memoria di Bertini Comasio	Endicott, USA	LEONE Teresa in memoria di Rotolo Pietro	Alberobello
ARGESE Maria in memoria di Marinelli Luca	Alberobello	NATALI Greta in memoria di Longo Giovanni	S. Alluccio Uzzano (PT)
COLUCCI Caterina in memoria di Laera Francesco	Alberobello	PALMISANO Antonietta in memoria di Palmisano Maria e F.sco	Putignano
CONTE Donatina in mem. di Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello	PALMISANO Cosima in memoria di Matarrese Giovanni	Alberobello
CRISTOFARO Stefano in memoria di Cristofaro Ottavio	Martina Franca	PIEPOLI Anna in memoria di Contuzzi Giuseppe	Alberobello
DE GIUSEPPE Maria in memoria di Laghezza Michele	Alberobello	PIEPOLI Giuseppe in memoria di Piepoli Mario	Trapani
GIANFRANTE Cataldo in memoria di Gianfrante Antonia e F.sco	Endicott, USA	PIEPOLI Rosanna in memoria di Guarella Giuseppe	Alberobello
GILIBERTI Domenico in memoria di Nisi Paola Addolorata	Alberobello	RODIO Lorenza in memoria di D'Agostino Cosimo	Alberobello
LACATENA Anna Paola in memoria di Grassi Lucia	Taranto	SERVODIO Rosa in memoria di Morelli Franco	Bari
LAERA Vincenza in memoria di Garzelli Giovanni	Noci	SGOBBA Caterina in memoria di Marangi Gennaro	Alberobello
		TAURO Rosa in memoria di Colucci Vitantonio	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Carlo	Martina F.	CURRI Martino	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Cosimo	Alberobello	DANESE Modesto	Varzi
ABBRACCIAMENTO Filippo	Martina F.	D'AGOSTINO Cosimo	Alberobello
ABBRACCIAMENTO F.sco	Alberobello	D'AGOSTINO Filomena	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Sabino	Martina F.	D'AGOSTINO Grazia	Alberobello
AGNONE Vincenzo	Alberobello	D'AMICO Pasquale	Alberobello
AGOSTINO Francesco	Alberobello	D'APRILE Alessandro	Noci
AGOSTINO Roberta	Parma	D'ARCO Cosimo	Alberobello
AGRUSTA Grazia	Alberobello	D'ARCO Cosmo Damiano	Alberobello
AGRUSTI Paola	Alberobello	D'ARCO Domenico	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	D'ARCO Giovanni	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	D'ELIA Angelo	Alberobello
ALO' Rosa	Monopoli	D'ELIA Pietro	Alberobello
ALTOVILLA Salvatore	Alberobello	D'ELIA Pietro	Alberobello
AMATULLI Giovanni	Massa Lombarda	D'ONGHIA Antonio	Alberobello
AMATULLI Giulio	Alberobello	D'ONGHIA Giammaria	Alberobello
ANGELINI Maria	Montalbano/Fasano	D'ONGHIA Giuseppina	Castellana G.
ANGELINI Vito	Alberobello	D'ONGHIA Giuseppe	Noci
ANGIULLI Domenico	Alberobello	D'ONGHIA Mario	Mottola
ANGIULLI Francesco	Alberobello	D'ONGHIA Vito	Martina F.
ANGIULLI Francesco	Alberobello	DE BELLIS Cinzia	Martina F.
ANGIULLI Francesco	Alberobello	DE CARLO Andrea	Alberobello
ANGIULLI Leonardo S.	Giorgio in Bosco	DE CARLO Antonia	Alberobello
ANGIULLI Michele	Alberobello	DE CARLO Crescenza	Alberobello
ANNESE Antonio	Alberobello	DE CARLO Damiano	Alberobello
ANNESE Carmine	Alberobello	DE CARLO Domenico	Alberobello
ANNESE Domenico	Alberobello	DE CARLO Giuseppe D.co	Alberobello
ANNESE Felice	Alberobello	DE CARLO Giuseppe D.co	Alberobello
ANNESE Leonardo	Alberobello	DE CARLO Grazia	Alberobello
ANNESE Leonardo	Alberobello	DE CARLO Vito	Alberobello
ANNESE Nicola	Alberobello	DE CARLO Vito	Alberobello
ANNESE Nicola	Alberobello	DE CAROLIS Leonardo	Fasano
ANNESE Paolo	Alberobello	DE CAROLIS Valentino	Fasano
ANNESE Vito	Alberobello	DE FAZIO Giovanni	Ceglie M.
ANNESE Vito	Monopoli	DE FELICE Cosmo Dam.	Alberobello
AQUARO Nicola	Martina F.	DE FELICE Domenico	Alberobello
AQUILINO Bernardino	Alberobello	DE FELICE Giuseppe	Alberobello
AQUILINO Cosima	Alberobello	DE FELICE Lucia	Alberobello
AQUILINO Cosimo	Alberobello	DE GIORGIO Angelo A.nio	Alberobello
AQUILINO Francesco	Alberobello	DE GIORGIO Angelo Raf.le	Martina F.
AQUILINO Serafina	Alberobello	DE GIORGIO Luigi	Martina F.
ARGESE Antonio	Martina F.	DE GIORGIO Luigi	Martina F.
ARGESE Domenico	Alberobello	DE LEONARDIS Francesco	Capurso
ARGESE Francesco	Martina F.	DE LEONARDIS Francesco	Alberobello
ARGESE Lorenzo	Martina F.	DE LEONARDIS Gianluigi	Capurso
ARGESE Maria	Martina F.	DE LEONARDIS Giuseppe	Noci
ARGESE Sebastiano	Martina F.	DE LEONARDIS Leonarda	Capurso
ARMADI Antonio	Castellaneta M.	DE LEONARDIS Pietro G.mo	Alberobello
BACCARO Angelo	Martina F.	DE LUCA Rosa	Alberobello
BAGNARDI Ottavio	Alberobello	DE MEIO Giuseppe	Alberobello
BAGNARDI Viviano	Alberobello	DE MOLA Giovanna	Alberobello
BALDINI AZZIZIA Pietro	Martina F.	DE TOMMASO Gianvito	Carol Stream
BALENA Gianni	Alberobello	DE TOMMASO Giuseppe	Turi
BALSAMO Antonio	Ceglie M.	DE VITO Giovanni	Alberobello
BALSAMO Giuseppe	Corcellis, Belgio	DI BARI Vito	Alberobello
BALSAMO Rocco	Ceglie M.	DI CHIANO Cosimo Domenico	Turi
BARATTA Natale	Martina F.	DI MENNA Donato	Locorotondo
BARNABA Antonia	Alberobello	DI MENNA Michele	Alberobello
BARNABA Maria	Alberobello	DI MICHELE Carmela	Martina F.
BARNABA Nicoletta	Alberobello	DI PACE Vito	Monopoli
BARNABA Oronzo	Alberobello	DONGIOVANNI Aurelia	Alberobello
BASILE Giovanni	Modena	DONGIOVANNI Francesco	Alberobello
BASILE Giuseppe	Modena	DONGIOVANNI Mario	Martina F.
BERNOCCO Adriana	Alberobello	DONGIOVANNI Nicola	Mottola
BERNOCCO Nila	Alberobello	DORIA Addolorata	Alberobello
BERTINI Michele	Alberobello	DORIA Giovanni	Alberobello
BINARDI Giovanni	Martina F.	DORIA Lucrezia	Alberobello
BLASI Maria Luigia	Martina F.	DORIA Pasqua	Alberobello
BOCCARDI Giuseppe	Endicott	DRAGONE Pietro	Alberobello
BRUNO Donato	Martina F.	EPIFANO Francesco	Martina F.
BRUNO Leonardo	Martina F.	ETTORE Antonia	Martina F.
BRUNO Vitantonio	Martina F.	ETTORE Antonio	Alberobello
BRUNO Vitantonio	Martina F.	ETTORE Tommaso	Alberobello
CAFORIO Maria Carmela	Alberobello	FANELLI Angela	Alberobello
CALABRETTA A. Antonio	Alberobello	FANELLI Giuseppe	Alberobello
CALABRETTA Antonio	Alberobello	FANELLI Vincenzo	Alberobello
CALABRETTA Giuseppe	Bari	FASANELLI Ambrogio	Martina F.
CALABRETTA Giuseppe	Martina F.	FASANELLI Giovanni	Alberobello
CALABRETTA Marino	Alberobello	FASANELLI Tommaso	Alberobello
CALAVITA Domenico	Mottola	FEDELE Giuseppe	Alberobello
CALDARARO Pietro	Alberobello	FEDELE Giuseppe	Alberobello
CALDARARO Vito	Alberobello	FEDELE Luciano	Carovigno
CALELLA Leonardo	Martina F.		
CALIANDRO Cosimo	Martina F.		
CALIANNO Emanuele	Martina F.		
CALIANNO Luca	Martina F.		
CAMMISA Pasquale	Martina F.		
CAMPANELLA Domenico	Martina F.		
CAMPANELLA Francesco	Martina F.		
CAMPANELLA Lucia	Noci		
CAMPANELLA Vito Michele	Martina F.		
CANNARILE Donato	Alberobello		
CAPOTORTO Vincenzo	Cologno M.zeze		
CARAMIA Ciro	Alberobello		
CARAMIA Giovanni	Martina F.		
CARDONE Rosa	Alberobello		
CARICOLA Rosetta	Alberobello		
CARICOLA Sabino	Alberobello		
CAROLI Angelo Martino	Locorotondo		
CAROLI Giuseppe	Alberobello		
CAROLI Giuseppe	Alberobello		
CARRIERI Domenico	Martina F.		
CARRIERI Leonardo	Martina F.		
CASTELLANA Francesco	Martina F.		
CASTELLANA Maria	Martina F.		
CASULLI Cosimo G.ppe	Alberobello		
CASULLI Giovanni	Alberobello		
CAVALLO Domenico	Alberobello		
CAVALLO Tommaso	Alberobello		
CAVALLO Vito Antonio	Alberobello		
CECERE Anna	Alberobello		
CECERE Anna	Alberobello		
CECERE Cosimo	Noci		
CECERE Teodoro	Alberobello		
CHIALA Martina	Martina F.		
CICCONI Giambattista	Martina F.		
CIELO Lucia	Alberobello		
CISTERNINO Francesco	Alberobello		
CITO Antonio	Martina F.		
CITO Giovanni	Martina F.		
CLOTIR Carmelo	Alberobello		
COLAMARIA Cataldo	Alberobello		
COLAMARIA Vito	Alberobello		
COLANINNO Eustacchio	Gioia del C.		
COLUCCI Cosimo	Martina F.		
COLUCCI Donato	Alberobello		
COLUCCI Francesco	Martina F.		
COLUCCI Giacomo	Alberobello		
COLUCCI Gianvito	Alberobello		
COLUCCI Leonardo	Alberobello		
COLUCCI Martino	Alberobello		
COLUCCI Natale	Udine		
COLUCCI Vito	Alberobello		
CONFORTI Francesco	Noci		
CONSERVA Grazia Rosa	Martina F.		
CONSOLE Stefano	Alberobello		
CONTE Anna	Alberobello		
CONTE Aurelia	Martina F.		
CONTE Donato	Martina F.		
CONTENTO Francesco	Alberobello		
CONTENTO Vito	Alberobello		
CONVERSANO Leonardo	Fasano		
CONVERSANO Rosa	Pezze di Greco		
CONVERTINI Francesco	Crispiano		
CONVERTINI Pasquale	Putignano		
CONVERTINO Antonia	Fasano		
CONVERTINO Cosimo	Alberobello		
CONVERTINO Damiano	Alberobello		
CONVERTINO Damiano	Alberobello		
CONVERTINO Giorgio	Alberobello		
CONVERTINO Giovanni	Alberobello		
CONVERTINO G.ppe Ant.a	Martina F.		
CONVERTINO Giuseppe	Alberobello		
CONVERTINO Giuseppe	Alberobello		
CONVERTINO Maria	Alberobello		
CONVERTINO Mario	Alberobello		
CONVERTINO Mario	Alberobello		
CONVERTINO Nicola	Martina F.		
CONVERTINO Nicola	Martina F.		
CONVERTINO Vito	Alberobello		
CRISTOFARO Anna	Alberobello		
CRISTOFARO Vincenzo	Settimo Mil.se		
CUPERTINO Francesco	Alberobello		
CURRI Enrico	Alberobello		

LANZILLOTTA Saverio	Alberobello	MELONE Giuseppe	Martina F.	PERRINI Francesco	Alberobello	SCIALPI Santa	Martina F.
LAPERTOSA Vito	Alberobello	MEZZAPESA Stefano	Alberobello	PERRINI Silvia	Alberobello	SCIANNI Sebastiano	Alberobello
LATERZA Cosima	Fasano	MICOLI Angelo	Alberobello	PERTA Domenico	Alberobello	SEMERARO Cosimo	Martina F.
LATESORIERE Francesco	Alberobello	MICOLI Caterina	Montalbano di Fasano	PERTA Filomena	Palagianò	SEMERARO Michele	Putignano
LECCE Cosimo	Crispiano	MICOLI Giuseppe	Alberobello	PERTA Francesco	Martina F.	SEMERARO Pasquale	Putignano
LEO Cosmo Francesco	Alberobello	MICOLI Martino	Alberobello	PERTA Giovanni	Alberobello	SEMERARO Quirico Sante	Cisternino
LEO Pietro	Alberobello	MICOLI Pietro	Alberobello	PERTA Vito	Alberobello	SGOBBO Vito	Alberobello
LEONE Giuseppe	Noci	MICCOLIS Cosimo	Alberobello	PETRELLA Marilena	Alberobello	SGOBBA Angelo	Alberobello
LILLO Cosimo di D.co	Alberobello	MICCOLIS Giuseppe	Alberobello	PETRELLA Martino	Alberobello	SGOBBA Antonia	Alberobello
LILLO Damiano Cosimo	Alberobello	MICCOLIS Giuseppina	Noci	PETRELLI Guido	Montemesola	SGOBBA Antonio	Alberobello
LILLO Egidia	Alberobello	MICCOLIS Graziano	Fasano	PEZZOLLA Nicola	Alberobello	SGOBBA Caterina	Putignano
LILLO Vitantonio	Alberobello	MICCOLIS Michele	Alberobello	PEZZOLLA Nicola	Alberobello	SGOBBA Francesco	Alberobello
LIPPOLIS Antonio	Alberobello	MICCOLIS Paolo	Alberobello	PEZZOLLA Salvatore	Alberobello	PEZZOLLA Nicola	Alberobello
LIPPOLIS Antonio	Alberobello	MIRAGLIA Cosimo Damiano	Alberobello	PEZZOLLA Vito	Mottola	SGOBBA Francesco A.nio	Alberobello
LIPPOLIS Cosimo Damiano	Alberobello	MIRAGLIA Giuseppe	Noci	PICCOLO Francesco	Martina F.	SGOBBA Giuseppe	Alberobello
LIPPOLIS Domenica	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo	Noci	PICCOLO Giovanni	Alberobello	SGOBBA Giuseppina	Alberobello
LIPPOLIS Domenico	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Angelo	Alberobello	SGOBBA Leonarda	Alberobello
LIPPOLIS Francesco	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Anna maria	Alberobello	SGOBBA Michele	Alberobello
LIPPOLIS Giovanni	Ravenna	MIRAGLIA Maria Luigia	Alberobello	PIEPOLI Antonia	Alberobello	SGOBBA Modesto	Alberobello
LIPPOLIS Giuseppe	Alberobello	MIRAGLIA Maria Luigia	Alberobello	PIEPOLI Cosimo	Alberobello	SGOBBA Modesto	Alberobello
LIPPOLIS Martino	Alberobello	MIRAGLIA Roberto Biagio	Alberobello	PIEPOLI Donato	Alberobello	SGOBBA Oronzo	Alberobello
LIPPOLIS Martino	Alberobello	MIRAGLIA Sante Emilio	Alberobello	PIEPOLI Giambattista	Alberobello	SGOBBA Rosa	Alberobello
LIPPOLIS Ottavio	Alberobello	MONGELLI Domenica	Alberobello	PIEPOLI Giovanni	Alberobello	SGOBBA Vitantonio	Alberobello
LIPPOLIS Vincenzo	Alberobello	MONGELLI Giovanni	Alberobello	PIEPOLI Giuseppe	Alberobello	SGOBBA Vito	Alberobello
LISI Stefano	Alberobello	MONTANARO Martino	Martina F.	PIEPOLI Leonardo	Alberobello	SIBILIO Pietro	Alberobello
LISI Vitantonio	Locorotondo	MONTPELLI Antonia	Sammichele	PIEPOLI Mario	Alberobello	SIMEONE Maria	Martina F.
LISI Vito	Alberobello	MOTTOLA Giambattista	Putignano	PIEPOLI Paolo	Alberobello	SIMEONE Maria	Polignano
LIUZZI Anna	Alberobello	MUOLO Angelo	Monopoli	PIEPOLI Pietro	Alberobello	SIMONELLI Antonietta	Alberobello
LIUZZI Leonardo	Alberobello	MUSCATO Teodoro	Martina F.	PIGNATELLI Salvatore C.mo	Alberobello	SISTO Francesco	Martina F.
LOCOROTONDO F.sco	Alberobello	NARCISI Martino	Martina F.	PINTO Francesco	Alberobello	SISTO Giovanni	Alberobello
LOCOROTONDO G.nni	Alberobello	NATILE Giuliano	Putignano	PINTO Vito	Montalbano/Fasano	SISTO Luigi	Cisternino
LODESERTO Lorenzo	Martina F.	NATOLA Elia	Montalbano di Fasano	PIZZUTTO Francesco	Putignano	SOLETI Giuseppe	Locorotondo
LONGO Martino	Martina F.	NAVACH Giovanni V.zo	Alberobello	PLANTAMURA Domenica	Santeramo	SORBILLI Fernando	Alberobello
LONGO Pasquale	Alberobello	NEGLIA Angelo	Martina F.	PLANTONE Grazia	Alberobello	SPAGNUOLO Donato	Alberobello
LONGO Leonardo	Locorotondo	NETTI Sebastiano	Martina F.	PLANTONE Pietro	Alberobello	SPAGNUOLO Francesco	Alberobello
LOPERFIDO Antonio	Alberobello	NOTARANGELO Giuseppe	Alberobello	PLANTONE Salvatore	Alberobello	SPECIALE Donato	Alberobello
LOPERFIDO Cosmo D.	Alberobello	NOTARANGELO Pietro	Alberobello	PLANTONE Vincenza	Noci	SPINOSA Giuseppe	Alberobello
LOPERFIDO Martino	Alberobello	NOTARNICOLA Antonia Montana	Swizzera	POTENZA Nicola	Alberobello	SPINOSA Sante	Alberobello
LOPERFIDO Michele	Alberobello	NOTARNICOLA Luigia	Bari	PUGLIESE Angelo	Alberobello	SPORTELLI Domenico	Brindisi
LOPERFIDO Orazio	Alberobello	NOTARNICOLA Michele	Alberobello	PUGLIESE Antonio	Alberobello	SPORTELLI Palma	Bari
LORUSSO Domenico	Monopoli	NOTARNICOLA Pietro	Martina F.	PUGLIESE Domenico	Alberobello	STANISCI Domenico	Alberobello
LORUSSO Giovanni	Martina F.	NOVEMBRE Domenico	Alberobello	PUGLIESE Giuseppe	Alberobello	STANISCI Giuseppe	Alberobello
LOVECCHIO Giacomo	Alberobello	NOVEMBRE Maristella	Martina F.	PUGLIESE Lorenzo	Alberobello	SUMERANO Anna Maria	Alberobello
LUCARELLA Angelo	Noci	NOVEMBRE Michele	Alberobello	PUGLIESE Maria	Alberobello	SUMERANO Giovanni	Alberobello
LUCARELLA Angelo	Alberobello	NOVEMBRE Michele	Martina F.	PUGLIESE Massimo	Alberobello	SUMERANO Pasquale	Alberobello
LUCARELLA Sante	Alberobello	NOVEMBRE Pietro	Martina F.	PUGLIESE Nicola	Alberobello	SUSCA Cosimo	Alberobello
LUCARELLA Sante	Alberobello	NOVEMBRE Vincenzo	Casalbagliano	PUTIGNANO Giuseppe	Alberobello	SUSCA Giovanni	Alberobello
LUCARELLA Vitantonio	Alberobello	OLIVIERI Anna Maria	Monopoli	QUIETE Giuseppe	Alberobello	SUSCO Michele	Martina F.
LUMIERI Mario	Alberobello	OSTUNI Francesco	Alberobello	RECCHIA Angela	Alberobello	SVEZIA Luigi	Alberobello
MAGGI Giambattista	Alberobello	PACE Giovanni	Castellana G.	RECCHIA Antonio	Martina F.	TAGLIENTE Antonio	Martina F.
MAGGI Leonardo	Alberobello	PALASCIANO Antonio	Alberobello	RECCHIA Giovanni	Alberobello	TAGLIENTE Donato	Martina F.
MAGGI Vitantonio	Martina F.	PALASCIANO Francesco	Alberobello	RESTA Pasquale	Alberobello	TAGLIENTE Francesca	Alberobello
MAMMONE RINALDI G.nni	Alberobello	PALASCIANO Giuseppe	Alberobello	RESTA Vito	Alberobello	TAGLIENTE Leonardo	Martina F.
MANCINI Francesco	Alberobello	PALASCIANO Maria Stella	Alberobello	RICCI Raffaele	Alberobello	TAGLIENTE Maria Rosaria	Martina F.
MANCINI Giuseppe	Alberobello	PALASCIANO Nicola	Alberobello	RICCI Raffaele	Alberobello	TAGLIENTE Michele	Martina F.
MANCINI Ignazio	Fasano	PALASCIANO Salvatore	Alberobello	RINALDI Giacomo	Alberobello	TAMBURRANO Angela	Alberobello
MANDOLLA Vito	Locorotondo	PALASCIANO Stefano	Alberobello	RINALDI Lorenzo	Alberobello	TANZARELLA Cosimo	Monopoli
MANFREDI Nicola	Alberobello	PALAZZO Andrea	Fasano	ROBERTO Giovanni	Mottola	TANZARELLA Giuseppe	Monopoli
MANSUETO Beatrice	Alberobello	PALAZZO Giovanni	Locorotondo	RODIO Giorgio	Alberobello	TATEO Giovanni	Alberobello
MANSUETO Donato	Noci	PALMIERI Nicola	Alberobello	RODIO Michele	Martina F.	TATEO Michele	Alberobello
MANSUETO Francesco	Mottola	PALMISANI Francesco	Cisternino	RODIO Vitoantonio	Martina F.	TATEO Pasquale	Cassano
MANSUETO Vincenzo	Alberobello	PALMISANO Antonia	Alberobello	ROMANAZZI Paolo	Monopoli	TAURO Giuseppe	Alberobello
MARANGI Angela	Alberobello	PALMISANO Antonia	Alberobello	ROMANELLI Francesco	Alberobello	TINELLA Maria	Fasano
MARANGI Donato	Alberobello	PALMISANO Antonio	Alberobello	ROMANO Adriana	Alberobello	TINELLI Antonio	Alberobello
MARANGI Gennaro	Alberobello	PALMISANO Carlo	Alberobello	ROMANO Cosmo	Alberobello	TINELLI Damiano	Alberobello
MARANGI Gennaro	Martina F.	PALMISANO Cosimo	Martina F.	ROMANO CosmoLuigi	Alberobello	TINELLI Francesco	Alberobello
MARANGI Giovanni	Alberobello	PALMISANO Cosimo D.no	Alberobello	ROMANO Domenico	Alberobello	TINELLI Giacomo	Alberobello
MARANGI Grazia	Alberobello	PALMISANO Fedele	Alberobello	ROMANO Francesco	Alberobello	TINELLI Giovanni	Alberobello
MARANGI Lucia	Martina F.	PALMISANO Fedele	Alberobello	ROMANO Francesca	Alberobello	TINELLI Michele	Alberobello
MARANGI Stefano	Martina F.	PALMISANO Francesco	Alberobello	ROMANO Miriam	Alberobello	TINELLI Michele	Nersingen
MARCO Giovanna Cosma	Alberobello	PALMISANO Francesco	Alberobello	ROSATO Cosimo	Fasano	TINELLI Pietro	Alberobello
MARCO Nicola	Alberobello	PALMISANO Francesco	Martina F.	ROSATO Francesco	Martina F.	TINELLI Stefano	Alberobello
MARIANI Rocco	Turi	PALMISANO Francesco G.ni	Alberobello	ROSATO Michele	Alberobello	TINELLI Vitantonio	Alberobello
MARRA Rocco Antonio	Alberobello	PALMISANO Giacomo	Alberobello	ROTOLO Vito	Alberobello	TINELLI Vito	Alberobello
MARTELOTTA Angelo	Alberobello	PALMISANO Giovanni	Alberobello	ROTONDI Martino	Alberobello	TURI Martino	Alberobello
MARTELOTTA G.ppe S.te	Alberobello	PALMISANO Giuseppe	Alberobello	RUGGIERI Giovanni	Martina F.	TURI Martino	Alberobello
MARTELOTTA Rosa	Alberobello	PALMISANO Giuseppe	Alberobello	RUGGIERI Luigia	Alberobello	TURI Palma	Alberobello
MARZANO Vito	Alberobello	PALMISANO Giuseppe	Alberobello	RUGGIERI Paolo D.co	Alberobello	TURI Vitantonio	Alberobello
MASCIALINO Francesco	Alberobello	PALMISANO Leonardo	Alberobello	RUGGIERI Vita Antonella	Alberobello	TURNONE Vincenzo	Martina F.
MASCIULLI Angela	Alberobello	PALMISANO Lorenza	Alberobello	RUP Antonio	Alberobello	TURSI Giuseppe	Martina F.
MASCIULLI Angelino	Martina F.	PALMISANO Maria	Locorotondo	SABATELLI Francesco	Bari	VALENTE Maria	Alberobello
MASCIULLI Angelo	Alberobello	PALMISANO Marisa	Alberobello	SABATELLI Marino	Alberobello	VALENTE Michelina	Alberobello
MASCIULLI Angelo	Alberobello	PALMISANO Palma	Alberobello	SABATELLI Pasquale	Alberobello	VECCARO Angelo	Martina F.
MASCIULLI Lorenzo	Montana, Svizzera	PALMISANO Pietro	Alberobello	SALAMIDA Angelo	Alberobello	VEZZIANO Giuliano	Alberobello
MASCIULLI Nicola	Alberobello	PALMISANO Pietro	Alberobello	SALAMIDA Giovanni	Alberobello	VEZZIANO Vittorio	Alberobello
MASCIULLI Pietro	Alberobello	PALMISANO Vito L.rdo	Alberobello	SALAMIDA Giuseppe D.co	Alberobello	VINFELLA Maria	Turi
MASCIULLI Pietro	Martina F.	PANARESE Natale	Alberobello	SALAMIDA Martino	Alberobello	VOLPE Vincenzo	Alberobello
MASCIULLI Sante	Martina F.	PANARESE Nicola	Alberobello	SALAMIDA Martino	Martina F.	ZACCARIA Damiano	Alberobello
MASCIULLI Stefano	Alberobello	PANARESE Vito	Alberobello	SALAMIDA Martino	Martina F.	ZACCARIA Domenico	Alberobello
MASCIULLI Tommaso	Alberobello	PANARO Antonio	Alberobello	SALAMIDA Michele	Alberobello	ZACCARIA Francesco	Fasano
MASCIULLI Vito	Alberobello	PANARO Cosimo	Alberobello	SALAMIDA Pietro	Alberobello	ZACCARIA Francesco	Martina F.
MASTRANGELO Gianni	Alberobello	PANARO Cosmo	Verona	SALAMIDA Rosa	Alberobello	ZACCARIA Giovanni	Alberobello
MASTRANGELO Giovanni	Alberobello	PANARO Giovanni	Alberobello	SALAMIDA Scipione	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Alberobello
MASTRANGELO Giuseppe	Putignano	PANARO Giuseppe	Alberobello	SALAMIDA Sebastiano	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Monopoli
MASTRONARDI Francesco	Alberobello	PANARO Modesto	Alberobello	SANTORO Donato	Alberobello	ZACCARIA Leonardo	Alberobello
MASTRONARDI Francesco	Martina F.	PANARO Modesto	Martina F.	SANTORO Paolo	Martina F.	ZACCARIA Nicola	Alberobello
MATARRESE Caterina	Alberobello	PANARO Nicola	Alberobello	SANTORO Vitantonio	Alberobello	ZACCARIA Onofrio	Alberobello
MATARRESE Cosimo	Monopoli	PANARO Pietro	Alberobello	SARACINO Isabella	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
MATARRESE Francesco	Castellana G.	PANIERINO Sante	U.S.A.	SASSO Giuseppe	Mottola	ZACCARIA Vincenzo	Ceglie M.
MATARRESE Gennaro	Alberobello	PASSIATORE Domenico	Alberobello	SASSO MariaCarmela	Alberobello	ZACCARIA Vitantonio	Alberobello
MATARRESE Katia	Alberobello	PENTASSUGLIA Apollonia	Martina F.	SCATIGNA Donato	Alberobello	ZACCARIA VitoSante	Alberobello
MATARRESE Massimo	Alberobello	PERRELLI Davide	Alberobello	SCHIAVONE Angela	Alberobello	ZIGRINO Maria	Martina F.
MAZZI Pasquale	Alberobello	PERRELLI Domenico	Alberobello	SCHIAVONE Cosimo	Alberobello		
MELLE Gianfranco	Honolulu	PERRELLI Ignazio	Alberobello	SCHIAVONE Francesco	Martina F.		
MELONE Angelo	Martina F.	PERRINI Erminio	Martina F.	SCHIAVONE Martino	Martina F.		

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavalieri dei Santi Medici", prenotandosi nei giorni 23 • 24 • 25 • e 26 settembre, dalle ore 18.00 alle ore 20.00, o prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.

## Religioso

**18-26**  
settembre

### NOVENA SOLENNE

ore **19.30** Nella Basilica Santa Messa vespertina e riflessione del Padre vincenziano Francesco De Palo sul tema: **Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**

AVVISO IMPORTANTE:

**Giovedì 26**, ultimo giorno della Novena, la S. Messa è anticipata alle ore **18,30**

Tutte le celebrazioni liturgiche saranno trasmesse in diretta da **Teletrullo** e **Radio Amicizia** (91,450 Mhz)

**giovedì**  
**26**

### FESTA LITURGICA

**S. Messe**

**Mattina** ore: **7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00**

**Pomeriggio** ore: **16.30 - 18.30** (ultimo giorno della Novena)



INDULGENZA  
PLENARIA

**venerdì**  
**27**

### TRADIZIONALE FESTA DEI PELLEGRINI

**S. Messe**

**Mattina** ore: **4.00** Prima messa solenne all'arrivo dei Pellegrini

**5.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00**

ore **11.00** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta da Sua Ecc.za mons. **Cosmo Francesco Ruppi** Arcivescovo Metropolitano di Lecce, con l'intervento di autorità Civili e Militari

PERCORSO: Piazza Curri - Corso Trieste e Trento - Viale Margherita - Viale Bari - Via Garibaldi - Piazza del Popolo - Corso V. Emanuele  
Impianto di amplificazione della ditta Pisani di Monopoli

**Pomeriggio** ore: **16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.30 - 20.30** Ultima Messa



INDULGENZA  
PLENARIA

**sabato**  
**28**

### TRADIZIONALE FESTA DEI PAESANI

**S. Messe**

**Mattina** ore: **7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00**

ore **10.00** **Santa Messa** celebrata da Sua Ecc.za mons. **Domenico Padovano** per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero. Segue incontro con il Vescovo e con le autorità Civili e Militari presso la sala parrocchiale "Santi Medici" di via Monte Calvario

**Pomeriggio** ore: **16.30 - ore 20.30** Ultima Messa

ore **17.30** **Solenne processione** delle sacre immagini presieduta dal Vescovo mons. **Domenico Padovano**, ordinario della diocesi di Conversano-Monopoli. Partecipano alla tradizionale "intorciata" Autorità Civili e Militari, e rappresentanze ufficiali delle Municipalità limitrofe

PERCORSO: Piazza Curri - Via C. Battisti - Via Manzoni - Via De Amicis - Largo Martellotta - Via Balenzano - Via Bissolati - Piazza del Popolo - Corso Vittorio Emanuele

**venerdì**  
**4**  
ottobre

### CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** **Solenne Messa di ringraziamento** con la partecipazione delle Autorità cittadine, dei componenti il Comitato Feste Patronali e dei Cavalieri portatori delle sacre immagini.

**TUTTI I CITTADINI E DEVOTI SONO INVITATI A PARTECIPARE**

## Civile

domenica  
**22**

Torneo Provinciale di Bocce "SANTI MEDICI" Specialità coppia (Campi Bosco Selva)

Gara a circuito per cicloamatori "Trofeo Santi Medici" organizzata dalla A.C. SPES

mercoledì  
**25**

ANTICA FIERA DI BESTIAME E MERCI VARIE istituita nel 1820

adiacenze campo sportivo comunale

giovedì  
**26**

ore 8.00 "Diana"

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 Mattinata musicale

Premiato Gran Concerto Musicale  
CITTÀ DI **GIOIA DEL COLLE**

Maestro Direttore Concertatore GRAZIA DONATEO

ore 18,30 Inizio concerto bandistico serale

venerdì  
**27**

ore 4.00 Accensione illuminazione all'arrivo dei pellegrini

ore 8.00 "Diana"

ore 9.00 Mattinata musicale

Premiato Gran Concerto Bandistico  
CITTÀ DI **NOCI**

Maestro Direttore Concertatore ROBERTO CORLIANO

Gran Concerto Musicale  
CITTÀ DI **MERCATO S. SEVERINO**

Maestro Direttore Concertatore MICHELE MARVULLI

ore 18,30 Inizio concerto bandistico serale

ore 22,30 Spettacolo pirotecnico a cura delle premiate ditte:

circa

**Giuseppe FERRARO**  
di Mondragone (CE)

**Giovanni PADOVANO**  
di Genzano di Lucania (PZ)

sabato  
**28**

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 Mattinata musicale

Classico Concerto Musicale  
CITTÀ DI **MARTINA FRANCA**

Direttore Concertatore SUSANNA PESCE

ore 17,30 Al seguito della processione

Concerto Bandistico  
CITTÀ DI **LOCOROTONDO**

Maestro S. CARAMIA

ore 20,00 Inizio concerto bandistico serale

ore 24,00 Artistico spettacolo pirotecnico offerto dai concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero a cura della ditta: **Gerardo SCUDO**

di Ercolano (NA)

domenica  
**29**

ore 21.00 Piazza del Popolo Concerto di musica leggera  
(I componenti dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore)

**NAPOLIOPERA**

I fuochi di apertura (diane) e quelli durante la processione del 27, allestiti dalla ditta sono offerti da

**Martino DE CARLO**  
di Gioia del Colle (BA)

**Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari**

# ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL' ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2001

## ARGENTINA

D'ORIA Mario	San Justo
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Guido	Buenos Aires
LIPPOLIS Angelo	Cipolletti
LIPPOLIS Pietro Angelo	Cipolletti
MOLITERNI Angelo	Buenos Aires

## AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoigne
------------------	------------

## SVIZZERA

LOCOROTONDO Martino	St. Imier
MASCIULLI Lorenzo	Montana

## ITALIA

ANELLI Vincenzo	Torino
ANGIULLI Giovanni	Galliate (NO)
ANGIULLI Vincenzo	Galliate (NO)
CALELLA Francesco	Romentino (NO)
CAMPANELLA Stefano	Verona
D'EREDITÀ Tommaso	Mottola
DI PIETRO Sante	Verona
DI VENERE Giammaria	Turi (BA)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
FERULLI Francesco	Noci (BA)
FUMAROLA Silvana	Voghera (PV)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
MASTRONARDI Giorgio	Massalombarda
MONOPOLI Antonio	Como
MORELLI Antonio	Romentino (NO)
PALMISANO Cataldo	Locorotondo
PERTA Giuseppe	Pordenone
PUGLIESE Anna Maria	Bitetto (BA)
RUSSO Angelo	Taranto
SERVODIO Rosa	Bari
SPINELLI Carmela	Sammichele
SUMERANO Damiano	Milano

## STATI UNITI D'AMERICA

ALFARANO Cosmo e Nancy	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
CAMMARATA Gennaro	N. Haledon, N.J.
CAMPANELLA Joseph	Paterson W., N.J.
CANTISANO Lena e Anthony	Wickoff, N.J.
COLUCCI Anna	N. Haledon, N.J.
CONVERTINO Anna e Giuseppe	Totowa
CONVERTINO Bice e Maria	W. Paterson, N.J.
CONVERTINO Martino	W. Paterson, N.J.
DE TOMMASO Gianvito	Chicago
FUMAROLA Alia Anna	Saddle Brook
GENTILE Gregorio	Paterson W., N.J.
GIANFRATE Cataldo	Endicott, N.Y.
GIACOVELLI Connie e Frank	Siracuse
GRASSI Emma	Chicago, IL.
GRASSI Felix	Lakeville
GRASSI S. Joseph	Pennsylvania
GRASSI John	Lakeville
MONGELLI Giovanni	W. Paterson, N.J.
MORELLI Gius.na e Franco	W. Paterson, N.J.
PANIERINO Sante	Wagne, N.J.
PEZZOLLA Joseph	Totowa, N.J.
PIEPOLI John	Fairfield, N.J.
PIEPOLI Mimma	Little Falls, N.J.
PIEPOLI Vito	Little Falls, N.J.
RUSCIGNO Nino e Mimma	Paterson W., N.J.
RUVOLO Harri G. e Agata	East Rockaway
SANTACROCE Angelo	Endicott, N.Y.
SANTIAGO Maria e Manuel	Little Falls, N.J.
SPORTELLI James	Syracuse, N.Y.
VENEZIANO Lucie e Alfonso	W. Paterson, N.J.

Offerte raccolte dalla delegata onoraria  
Maria De Carlo Endicott, N.Y.

ALFARANO BALDELLI Marta	Endicott, N.Y.
ANNESE LACATENA Virginia	Endicott, N.Y.
CONVERTINO John	Endicott, N.Y.
DE CARLO Maria	Endicott, N.Y.

DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.
DI RUSSO Fausto e Lina	Endicott, N.Y.
GRECO Domenico	Endicott, N.Y.
LIPPOLIS BERTUCA Frances	Endicott, N.Y.
LONGO Antonietta	Endicott, N.Y.
MATARRESE DAMATO Caterina	Endicott, N.Y.
PADO John e Cosma	Endicott, N.Y.
SALAMIDA Antonietta	Endicott, N.Y.
SGOBBA SERGI Giuseppina	Endicott, N.Y.
SPORTELLI Pearl	Endicott, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario  
Sante Minerva, Totowa-New Jersey

AMATO Anna Maria	Totowa, N.J.
CORTESE Farmaci	Paterson, N.J.
CUCARO Cristoforo	Totowa, N.J.
DE BLASIO filippo	Paterson, N.J.
GRAN MOTOR Sale	Paterson, N.J.
MINERVA Luigi	BrighiWater, N.J.
MINERVA Marianna	Totowa, N.J.
MINERVA Sante	Totowa, N.J.
MONGILLO Luigi	Paterson, N.J.
PISACRETA Umberto	New Haledon, N.J.
SHOTMEYER Charles	Horton, N.J.
VERDERAME franco	Totowa, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario  
Sante Panierino fu Vito, nel New Jersey

ALIA Joseph	SaddleBrook
ALLERTON PEST CONTROL Inc.	Pine Brook
AMERICAN BLAST-CLEAN R. INC.	Hawthorne
ANNESE Pietro	Paterson
BELMONT-TRAVEL, INC.	Haledon
BINETTI Joseph	New Milford
BRAUN Diane	Old Tappan
BRIAN Carmen	Hawthorne
CITY EQUIPMENT SALLES Corp.	Totowa
COLUCCI Giovanni	W. Paterson

COLUCCI Joe	Hawthorne	I.D.M. Medical Supply co	Wycroff	PANIERINO Vito	Hawthorne
COLUCCI Ristorante e Cafè	Haledon	JEFFERY A. TYSH	Lodi	RAY SAOUD FARMS inc.	Saddle Brook
CONTEGIACOMO Al	N. Haledon	JIM ALFANO COMPANY, INC.	Hawthorne	RHODES AGENCY	Hawthorne
CONTEMPO GRAPHICS	Paterson	JUNGBORN PROVVISION S	Rutherford	RINDE Construction	Glen Roc
CORRADORI Joseph	Hawthorne	LA MENTOLA Carmine	Franklin Lakes	RODRIGUEZ Frank	Hawthorne
DE MARCO AND DE MARCO	North Haledon	LANEVE'S Restaurant	Haledon	SANTORO MEAT MARKET	Totowa
FERRANTE Carmen J.	Hampton	LEMME Bruno	Prospect Park	SEMERARO Elena	Oakland
FERRANTE Carmine	Totowa	LEONIDA George	Hawthorne	SMITH Wiliam	Paterson
FERRANTE David	Sparta	LORUSSO Alessio	Totowa	SPORTELLI Domenick	Pine Brook-Clifton
FERRANTE Giuseppina	Totowa	LORUSSO John	Totowa	SPORTELLI Nino	Cedar - Rnolls
FERRANTE Stephan	Fort Lauderdale	LORUSSO Silvano	New York	TAURO Francesco	Totowa
FIDATI Ines	Totowa	MARIELLA Agnese	Hawthorne	TOBEY Joseph C.	Hawthorne
FLEET	Hawthorne	MATFAIRE HOME IMPROVEMENT	Hawthorne	TRISTANO Antony e Jennie	Hawthorne
FRANK'S SEA FOOD MARKET, INC.	Glen Rock	MENDILLO Phil	Fair Lawon	VALENTI'S BAKERIES, INC.	Paterson
GENTILE Mario	Hawthorne	MISSONELLIE Joseph	Hawthorne	VANDER Pyl, Peter e Janice	Hawthorne
GOFF GRILL Restaurant	Hawthorne	PANIERINO Antony	Hawthorne	VAN PEENEN'S DAIRY, INC.	Waine
GRAZIANO Edmondo	Totowa	PANIERINO Sante fu Vito	N. Haledon	V-N REFRIGERATION, INC.	N. Haledon

A causa della tragedia dell'11 settembre 2001 a New York, la Festa in onore dei Santi Medici perde uno degli appuntamenti più emozionanti e autentici.

Nello spazio tradizionalmente riservato alla foto degli emigranti, nell'annuale incontro del 28 settembre, quest'anno il Comitato vuole fare omaggio AL POPOLO AMERICANO DEI PIÙ ALTI SENTIMENTI DI AMICIZIA E VICINANZA, nel nome dei Santi Medici martiri di Cristo.



Because of the tragedy on September 11<sup>th</sup> 2001 in New York, SS. Medici's feast loses one of its most authentic and touching events.

In the space we usually reserve to the picture with our emigrants on the occasion of the annual meeting on September 28<sup>th</sup>, this year the Committee wants to honour the American people with the highest feelings of friendship and sympathy, in the name of SS. Medici as Christian martyrs.

## Comitato organizzatore

<b>ARCIPRETE:</b>	don Giovanni Battista Martellotta
<b>PRESIDENTE:</b>	Nino Salamida
<b>CASSIERE:</b>	Domenico Simonelli
<b>CONTABILITÀ:</b>	Avellino Gramolini, Alessandro Bergamo
<b>SEGRETERIA:</b>	Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli
<b>ORGANIZZAZIONE:</b>	Cosmo Di Dio, Paolo Martellotta, Leonardo De Giorgio
<b>REVISORI DEI CONTI:</b>	Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano

## Consiglieri

Cosmo Angelini	Giuseppe Lacatena	Vito Palmisano
Giovanni Bagordo	Mario Laneve	Angelo Panaro
Vitantonio Bruno	Ambrogio Lippolis	Vito Pugliese
Martino Caroli	Ciro Mastrangelo	Nicola Salamida
Luigi Conserva	Mimma Mongelli	Raffaele Sumerano
Piera Di Giulio	Antonio Palasciano	Maria Tarafino
Cosimo Girolamo	Angelo Palmisani	Giovanni Veccaro
Michele Girolamo	Giacomo Palmisano	

<b>ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI:</b>	Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli
<b>COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI:</b>	Vito Pugliese, Ambrogio Lippolis
<b>ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI:</b>	Servizio d'accoglienza della Basilica
<b>SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA:</b>	Servizio Emergenza Radio - Alberobello
<b>COLLABORATORI:</b>	Leonardo De Carlo, Nicola Nisi, Antonio Recchia, Salvatore Pignatelli

## Delegati onorari

### STATI UNITI D'AMERICA

Maria De Carlo - Endicot, N.J.  
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.  
Sante Minerva - Totowa Boro, N.J.  
Sante Panierino - North Haledon, N.J.  
Joseph Pezzolla - Totowa - N.J.  
Vito Piepoli - Little Falls, N.J.

### ARGENTINA

Mario D'Oria - San Justo  
José Filomeno - Florencio

### ITALIA

Francesco Ferulli - Noci (BA)  
Francesco Lerario - Martina Franca (TA)  
Stefano Campanella - Verona  
Guido Petrelli - Montemesola (TA)  
Giammaria Di Venere - Turi (BA)

### Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- il sig. Domenico Masi per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici.
- il Fotolaboratorio Annese.
- l'agenzia "La Mariflora" di D. Annese per l'arredo floreale del palco;
- la ditta G. Perrini-Vivai per l'arredo verde intorno alla cassarmonica;
- le sig.re Giuliana Perrini e Lucrezia De Biase, "La Floreale" di Vito Angelini e "G.R. Fiorista" di Livia Greco per l'addobbo floreale dei simulacri;

appoggiato con la spalla ad un palo dell'illuminazione, cadde uno dei globi sulla testa procurandogli una ferita. I monaci del Santuario provvidero immediatamente a soccorrerlo e a ricoverarlo nella loro infermeria.

A Castellana Grotte, alla festa della Madonna della Vetrana, la banda doveva suonare *L'Africana*. Quando gli ascoltatori videro salire sull'orchestra il musicante Cosimo Leogrande, detto *Còsm mlàun u gnòur*, perché aveva la pelle molto scura, scoppiarono in una sonorissima risata.

Un altro anno, sempre a Castellana Grotte, in occasione della festa patronale, mentre con la cornetta Vito Marzano suonava l'assolo di una romanza, si scatenò improvvisa l'ilarità del pubblico. Pensava di avere "steccato". Invece era successo che al maestro Goscilo, che quando dirigeva aveva l'abitudine di agitarsi scompostamente, si erano sbottonate le bretelle che reggevano i pantaloni i quali stavano pian piano calando.

Una sera, nella palestra dell'edificio scolastico, mentre la banda concertava l'opera lirica *Il Mefistofele*, fuori imperversava un violento temporale e ci fu un potentissimo tuono che fece tremare tutto l'edificio e spaventare i musicanti. Minguccio Aversa esclamò: *Questo che state concertando è veramente un pezzo del diavolo!*

Vito Marzano era alle prese con una dolorosissima colica e Minguccio Aversa, mentre lo sottoponeva a visita medica, invece di consolarlo, gli parlava, lodando *Ninucc' u knàis* (Antonio Simonelli) sottolineando che era diventato un ottimo timpanista. Vito si contorceva dal dolore, ma, per l'appassionato Presidente della banda, i progressi di Simonelli erano prioritari.

Durante un funerale a Martina Franca, alcuni musicanti si distrassero stonando; i solisti, fra la meraviglia dei partecipanti, prontamente ne intonarono a voce il motivo. Il maestro si giustificò dicendo che il "pezzo" suonato richiedeva, a un certo punto, il coro di voci mute. Poi sfogò sui colpevoli la sua ira.

La "Fanfara dei Giovani Fascisti", così si chiamava quella di Alberobello, nel raduno a Bari del 1936, in occasione della venuta di Starace, Segretario Nazionale del P.N.F., meritò il 2° premio: una medaglia d'argento con l'effigie della testa di Mussolini con l'elmetto. Con alto spirito di sacrificio, i componenti erano partiti il giorno precedente e la sera avevano dormito all'addiaccio, sulla spiaggia, vicino ad un edificio del lungomare.

I funerali, per la banda, erano una buona fonte di guadagno. Col ricavato, circa 150, 200 lire per ogni occasione, si retribuivano i musicanti con cinque lire a testa e il resto si versava in cassa.

#### NOTE:

1 Cfr. A. VESSELLA, *La banda*, Istituto Editoriale Nazionale, Milano, 1935

2 Idem - Prefazione.

3 Martino Ruppi era il padre di S.E. mons. Cosmo F. Ruppi, attualmente Arcivescovo Metropolita di Lecce.

4 Natale Castrignano, giovanissimo, fu componente della Banda di Noci. Negli anni 1892-93 diresse la Banda di Capri. Dal 1895 al 1910 diresse, con perizia e successo, il Complesso Bandistico di Francavilla Fontana. Dal 1912 al 1914 e nel 1919, riorganizzò e diresse il "Gran Concerto Musicale" di Noci. Dedicò gli ultimi anni della sua vita alla Scuola Musicale di Noci, e il 1932 e 1933 a quella di Alberobello, formando valenti musicanti.

5 Espressioni di gergo fascista.

6 Dai registri comunali risulta che i contributi al Presidente dell'O.N.D. locale, destinati alla Banda e Concerto Musicale, sono stati: il 1934 di L. 150,00; il 1935 di L. 300,00; il 1938 di L. 1.000,00; il 1940 di L. 1.000,00; tutti per servizi prestati, in quegli anni, in occasione degli anniversari del 28/10, Marcia su Roma; del 4/11, Celebrazione della Vittoria; dell'11/11, Genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III; del 23/3, Fondazione dei Fasci di Combattimento; e nelle occasioni della venuta in Alberobello di Autorità e Gerarchi fascisti.

7 Michele Goscilo era nato a Castellana Grotte nel 1905. Sposò, nel 1935, l'alberobellese Antonia Liuzzi e prese domicilio ad Alberobello. Era autodidatta, suonava il saxofono, era stato allievo prediletto, per la sua bravura, del famoso maestro Piantoni, direttore del rinomato Concerto Bandistico di Conversano. Nel 1947 conseguì il diploma di Maestro di musica al Conservatorio di Roma. Nello stesso anno, la moglie, lo convinse ad emigrare, con i tre figli, in Argentina, dove, con scarsa fortuna, rimase fino alla sua morte.

A undici anni dalla scomparsa, la figura di don Peppino Contento emerge come lo zelante autore dell'ottavo e ultimo ampliamento della fabbrica del Santuario dei Santi Medici. In coloro che lo hanno conosciuto rimangono intatti sentimenti di devozione e di affetto.

## **A don Peppino Contento, custode del culto dei Santi Medici in Alberobello dal 1955-1989**

di Vincenzo Veneziano

È sempre con grande commozione che si ricorda un santo sacerdote come don Peppino Contento. È sempre con grande trepidazione che la sua comunità attende un segno tangibile di riconoscenza verso quest'uomo a undici anni ormai dalla sua scomparsa.

Non è questa la sede per accurate biografie che pure la sua vita meriterebbe, tra la nascita in Romania, due guerre mondiali, l'esperienza di cappellano nel carcere di Turi, la malattia e la lunga arcipretura presso il suo Santuario. Si vuole piuttosto concentrare l'attenzione sul periodo 1955-1989, trentaquattro anni in cui quest'uomo semplice ma dalle straordinarie capacità, attento e sensibile alle necessità di tutti, intransigente nei valori della propria fede, ha svolto con zelo e fervore la sua indimenticabile opera di pastore di anime e di custode del culto dei santi anàrgiri.

Don Peppino Contento arriva arciprete ad Alberobello nel marzo del 1955 (la nomina episcopale risaliva all'ottobre del 1954) proveniente da Turi dove, dal 1935, appena ordinato sacerdote, era stato prima vice parroco e cappellano del carcere e poi, dal 1941, arciprete della chiesa matrice. Da quando era partito per Turi la sua chiesa di Alberobello, che sarà eretta santuario nel 1937 dal vescovo mons. Falconieri, aveva subito importanti evoluzioni strutturali: è di quei primi anni Trenta la costruzione del cappellone del Santissimo Sacramento. Tuttavia, manca del tutto l'abside finestrata della navata laterale destra, mentre il completamento di quella di sinistra, nella quale verrà allocata l'edicola dei Santi Medici, risale al 1948. Il Santuario, dunque, nel 1955 si presentava in fase di completamento e ancora ben lontano dall'originario progetto di Antonio Curri.

Il suo arrivo coincide con la drammatica presa d'atto che, al di là delle opere ancora mancanti, sono le condizioni statiche della volta della navata centrale a destare i maggiori motivi di preoccupazione. La vecchia fabbrica ultimata nel 1885 presenta già i segni del tempo, con grave pericolo per l'incolumità stessa dei fedeli. Don Peppino segnala subito lo stato del tempio al Presidente della Provincia di Bari, ma è la Soprintendenza ad ordinare nell'estate del 1957 l'immediato inizio dei lavori di consolidamento come previsti dai progetti operativi dell'Ufficio del Genio Civile, pena l'intervento diretto della stessa Soprintendenza in ottemperanza alla legge 1089 del 1939 sulla salvaguardia del patrimonio storico-



artistico, salvo recupero delle spese sostenute a lavori ultimati (Cfr. ANGELO MARTELOTTA, *Memorie storiche e il presente nel culto dei Ss. Medici ricorrendo il 350° anniversario della devozione alberobellese*, A.G.A. Editrice, Alberobello, 1986).

Il povero don Peppino è di fronte ad un vero e proprio *ultimatum*, la volta della navata centrale è pericolante, la navata laterale destra deve essere portata a termine e le autorità statali lo diffidano ad intraprendere opere di eccessiva complessità.

A meno di due anni dal suo arrivo, don Peppino è l'uomo della Provvidenza al quale spetterà di dare definitiva attuazione al progetto del Curri. Il giovane don Cosmo Francesco Ruppi, ordinato nel 1954, muoverà i primi passi di sacerdote a fianco del suo arciprete che con umiltà e tenacia, armato della sua incrollabile fede in Dio e con la protezione del suo inseparabile rosario, affronterà l'ultimo grande sforzo per custodire il culto nel Santuario.

Nel luglio del 1957 è già pronta una perizia generale delle prime opere di consolidamento per la somma di quindici milioni di lire. Nell'ottobre dello stesso anno fa il suo ingresso nella storia dei lavori del Santuario un'altra figura cara alla memoria di molti, l'allora ministro alla Pubblica Istruzione Aldo Moro. Con decreto ministeriale solleva il Santuario dall'onere per i lavori di restauro della navata centrale e costruzione del transetto di destra.

È questa un'altra opera della capacità di don Peppino di saper chiedere e ottenere protezione e aiuto da persone incapaci di sottrarsi alla bontà delle sue richieste. E dove non sono arrivati direttamente i suoi uffici, è arrivata certamente la ragnatela intessuta dalla sua incessante preghiera.

Subito dopo la festa dei Santi Patroni del 1958, l'Ufficio del Genio Civile di Bari avvia i lavori per opera della ditta Resta di Bari. I finanziamenti provengono dal Provveditore Regionale ai Lavori Pubblici attraverso uno stanziamento di altri trentacinque milioni di lire.

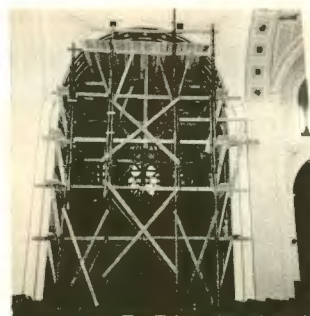
È questo il momento ancora vivo nei ricordi di molti Alberobellesi in cui le vecchie volte della navata centrale vennero demolite e ricostruite, avviata la costruzione della navata destra e costruiti i piloni sormontati dall'anello ottagonale per la futura erezione della cupola (tuttora incompiuta) già prevista dal Curri.

Un anno dopo, nel settembre del 1959, l'interno del Santuario è ancora un cantiere aperto. Nonostante un ulteriore stanziamento di quaranta milioni di lire, in parte destinati ai lavori di rifinitura interna, la chiesa non è ancora aperta al culto e non mancano le proteste per la sospensione dei lavori che costringono a tenere all'aperto le celebrazioni liturgiche di quell'anno.

Grazie ad un altro finanziamento del Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1960 riprendono i lavori di completamento degli impianti, degli intonaci, degli stucchi e delle decorazioni che, fino al 1962, porteranno il Santuario allo stato definitivo in cui è visibile oggi. Dal 1962 al 1965 esso sarà completato della pavimentazione e soprattutto dell'altare centrale, opera



Una delle visite dell'on. Aldo Moro. Don Peppino davanti la chiesa gli ha mostrato lo stato di avanzamento dei lavori



Ultimazione del transetto destro, 1962

legata alle vicende del Concilio Vaticano II che si concludeva proprio nel 1965, richiamato dalla iscrizione alla base, dettata da mons. Ruppi, oltre che dai tre pannelli bronzei posteriori, opera dello scultore Giuseppe Pirrone.

Nel 1969, dopo quindici anni intensi di lavoro e di preghiera, i lavori possono dirsi completati. Giova ricordare però che don Peppino non è che l'ultimo di una lunga serie di santi sacerdoti e arcipreti del nostro Santuario che si sono adoperati per fare di una "umile cappella rude e molto angusta tra querceti e capanne" (così recita l'iscrizione sul portale di ingresso) una Basilica pontificia dedicata al culto di due potenti e sempre venerati santi martiri.

Angelo Martellotta sviluppa il suo prezioso e unico *Memorie storiche ed il presente del culto dei Ss. Medici...* (op. cit.) secondo ben otto ampliamenti successivi della originaria fabbrica del Santuario risalente al 1600, ognuno dei quali ispirato dalla figura di qualche zelante sacerdote:

- I 1725, sotto le cure del clero allora proveniente dalla vicina Noci;
- II 1784, per opera del primo vicario foraneo don Cataldo Perta;
- III 1854, con l'ausilio di don Giacomo Bernardi;
- IV 1882, il più grande ampliamento, affidato al genio monumentale di Antonio Curri e benedetto dall'opera del grande mons. Domenico Morea;
- V 1922, vigile l'arciprete don Francesco Rotolo;
- VI 1939, con don Giambattista Mastrangelo parroco;
- VII 1946, durante la dirigenza del canonico don Antonio Lippolis;
- VIII 1957, don Peppino Contento a due anni dal suo arrivo.

Chi gli è stato vicino negli anni dell'VIII ampliamento, ricorda come era intenzione di don Peppino proseguire i lavori fino alla costruzione della cupola prevista dal progetto del Curri, che ancora oggi non è stata realizzata.

C'è ancora un'altra data significativa, in qualche modo legata all'ottavo ampliamento sotto la sua arcipretura. È il 1982 quando, mosso dallo stesso zelo per la casa del Padre e per i Santi Medici, denuncia alle autorità competenti il dissesto statico dei campanili gemelli del Santuario, ormai simbolo della città. In particolare il campanile di sinistra è soggetto ad una rotazione su sé stesso, a causa di cedimenti strutturali delle fondamenta, con grave pregiudizio per tutta la facciata monumentale. Anche questa imponente opera di restauro e di consolidamento che ha interessato il pronaio e la scalinata è portata a buon fine entro l'anno 1986.

Cinque anni più tardi, il 16 dicembre 1991, don Peppino spicca il volo verso la vera casa del Padre, la città celeste che non ha fabbriche, né tetti, né pietre di muri portanti se non pareti di anime luminose come la sua.

Ed è così che ci piace ricordarlo, come ha accolto in chiesa generazioni di bambini: vuoi volare?

Grazie don Peppino.



Veduta dell'interno spoglio della chiesa



Particolare della volta e dell'abside

Per comprendere, verificare e migliorare la processione dei Santi, si diede inizio l'anno scorso a questa rubrica di approfondimento liturgico. In pratica si tratta di socializzare al meglio il pensiero ufficiale della Chiesa su queste celebrazioni che, pur avendo molteplici risonanze nella città degli uomini, non dipendono da esse ma hanno origine e traggono il loro significato solo dal mistero della Pasqua cristiana. Per maturare un discernimento comunitario sulle nostre processioni nel terzo millennio la ricerca continua. (Seconda parte)

## **Scopo ultimo della venerazione dei Santi è la gloria e la santificazione dell'uomo**

Rilettura di testi ecclesiali a cura di v.p.



Come promesso, la ricerca riprende dal Concilio Vat. II: *“Il vero culto dei Santi non consiste tanto nella molteplicità di atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore fattivo... Se il nostro rapporto con i Santi è concepito alla luce della fede, non diminuisce affatto il culto di adorazione dato a Dio Padre mediante Cristo nello Spirito, ma anzi lo intensifica”*. (LUMEN GENTIUM, 51).

Un formidabile aiuto giunge quest'anno dalla pubblicazione di un atteso frutto del Concilio, maturato proprio nei giorni 26-28 settembre 2001, quando, in sincronia con la nostra festa e in sintonia con gli scopi di questa rubrica, la Congregazione della Santa Sede per il Culto e i Sacramenti approvava il Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, che afferma con chiarezza: *Scopo ultimo della venerazione dei Santi è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo attraverso una vita pienamente conforme alla volontà divina e l'imitazione delle virtù di coloro che furono eminenti discepoli del Signore*. (DIRETTORIO SU PIETÀ POPOLARE E LITURGIA (DPpL), 212)

La domanda nasce spontanea: che cosa dice il nuovo Direttorio delle nostre processioni?

La risposta è ai numeri 245-247 che riporteremo integralmente. Prima è d'obbligo riferire brevemente lo scopo del documento, pubblicato il 17 dicembre 2001, e il contesto in cui se ne parla, cioè le feste patronali.

### **La riforma conciliare continua**

Si tratta di un testo di ampio respiro storico, teologico e pastorale, chiaro ed equilibrato nei principi, puntuale nei collegamenti che finalmente spiegano tante cose nel nostro calendario, ricco di applicazioni a tutte le feste cristiane, alla preghiera per i defunti e ai pellegrinaggi nei santuari. Lo scopo è ben riassunto in questo brano: *Liturgia e pietà popolare sono due espressioni culturali da porre in mutuo e fecondo contatto: in ogni caso tuttavia la Liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e vita carismatica che si riscontrano nella pietà popolare: dal canto suo la pietà popolare, con i suoi valori simbolici ed espressivi, potrà fornire alla Liturgia alcune coordinate per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore*. DPpL, 58

Pertanto, insieme alla necessaria formazione liturgica, opera di lungo respiro, sempre da riscoprire e approfondire, a completamento di essa e in vista di una spiritualità armonica e ricca, si impone anche la formazione alla

pietà popolare. E, rispondendo alle difficoltà di comprensione del Cristianesimo che oggi manifestano molti giovani occidentali, spiega: *Poiché la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola Liturgia, il limitarsi esclusivamente all'educazione liturgica non soddisfa ogni ambito di accompagnamento e di crescita spirituale. Del resto, l'azione liturgica, specie la partecipazione all'Eucaristia, non può permeare un vissuto dal quale è assente la preghiera individuale e sono carenti i valori veicolati dalle tradizionali forme di devozione del popolo cristiano. Il rivolgersi odierno a pratiche religiose di provenienza orientale, variamente rielaborate, è indice di una ricerca di spiritualità dell'esistere, del soffrire, del condividere.* DPpL, 59



Il che non autorizza affatto l'incremento indiscriminato e la sovrapposizione di devozioni e pratiche pietistiche, ma stimola il discernimento e la creatività della fede nel favorire le mediazioni più idonee all'evangelizzazione in un dato momento storico, e lasciarne perdere altre non più idonee.

Infatti, passando alle feste dei Santi, il Direttorio segnala la ragione della riduzione del numero delle celebrazioni e raccomanda di *tenerla nel debito conto nella prassi pastorale: essa è stata operata perché le feste dei Santi non abbiano a prevalere sulle feste che commemorano i misteri della salvezza. Nel corso dei secoli, infatti, la moltiplicazione delle feste, delle vigilie e delle ottave, e anche la complicazione progressiva delle diverse parti dell'anno liturgico, avevano spesso portato i fedeli a devozioni particolari, così da dare l'impressione di scostarsi alquanto dai misteri fondamentali della redenzione divina.* DPpL, 228

Si conferma così il ritorno all'essenziale, voluto dal Concilio: *Il rinnovamento liturgico e l'accrescimento del senso liturgico nei fedeli danno luogo ad un ridimensionamento della pietà popolare nei confronti della Liturgia. Ciò si deve ritenere un fatto positivo, conforme all'orientamento più profondo della pietà cristiana.* DPpL, 49

### **Il giorno della festa**

Sulla Liturgia dei Santi Cosma e Damiano le norme sono chiare. La creatività e il discernimento riguardano la pietà popolare che deve tener conto dell'impatto storico e sociale delle celebrazioni: *Il giorno del Santo ha anche una grande valenza antropologica: è giorno di festa. E la festa - è noto - risponde a una necessità vitale dell'uomo, affonda le sue radici nell'aspirazione alla trascendenza. Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo, la festa è affermazione del valore della vita e della creazione. In quanto interruzione della monotonia del quotidiano, delle forme convenzionali, dell'asservimento alla necessità del guadagno, la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore. In quanto momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie.*

*Ma non sono pochi gli elementi che insidiano la genuinità della festa del Santo dal punto di vista sia religioso sia antropologico.*

*Dal punto di vista religioso, la festa del Santo o la festa patronale di una parrocchia, dove essa è svuotata dal contenuto specificatamente cristiano che ne era all'origine - l'onore reso a Cristo in uno dei suoi membri -, appare trasformata in una manifestazione meramente sociale o folcloristica e, nel*

migliore dei casi, in un'occasione favorevole di incontro e di dialogo tra i membri di una stessa comunità.

Dal punto di vista antropologico, si noti che non di rado accade che gruppi o singoli individui, credendo di far festa, in realtà, per i comportamenti che assumono, si allontanano dal suo genuino significato. La festa infatti è partecipazione dell'uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo riposo attivo, non ozio sterile; è manifestazione di gioia semplice e comunicabile, non sete smisurata di piacere egoistico; è espressione di vera libertà, non ricerca di forme di divertimento ambiguo, che creano nuove e sottili forme di schiavitù. Con sicurezza si può affermare: la trasgressione della norma etica non solo contraddice la legge del Signore, ma reca una ferita al tessuto antropologico della festa". DPpL, 232-233

### **Le processioni**

Si riportano integralmente i nn. 245-246-247 del nuovo Directorio.

Nella processione, espressione culturale di carattere universale e di molteplice valenza religiosa e sociale, il rapporto tra Liturgia e pietà popolare acquista particolare rilievo. La Chiesa, ispirandosi a modelli biblici, Cf. Es 14,8-31; 2 Sam 6,12-19; 1 Cor 15,25-16.3 ha istituito alcune processioni liturgiche, le quali presentano una variegata tipologia:

Alcune sono evocative di avvenimenti salvifici riguardanti Cristo stesso; tra queste la processione del 2 febbraio commemorativa della presentazione del Signore al Tempio; Cf. Lc 2,22-38 della Domenica delle Palme, che evoca l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme; Cf. Mt 21,1-10; Mc 11,1-11; Lc 19,28-38; Gv 12,12-16 della Veglia pasquale, memoria liturgica del passaggio di Cristo dal buio del sepolcro alla gloria della Resurrezione, sintesi e superamento di tutti gli esodi compiuti dall'antico Israele e promessa necessaria dei passaggi sacramentali che compie il discepolo di Cristo, soprattutto nel rito battesimale e nella celebrazione delle esequie;

Altre sono votive, quali la processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue del Signore: il santissimo Sacramento, passando in mezzo alla città degli uomini, suscita nei fedeli espressioni di grato amore, esige da essi fedeltà ed è sorgente di benedizione e di grazia; Cf. At 10,38 la processione delle rogazioni, la cui data è stabilita attualmente per ogni paese dalla rispettiva Conferenza dei Vescovi, che sono pubblica implorazione della benedizione di Dio sui campi e sul lavoro dell'uomo, ed hanno anche un carattere penitenziale; la processione al cimitero il 2 novembre, Commemorazione dei fedeli defunti;

Altre ancora sono richieste dal compimento stesso di alcune azioni liturgiche; tali sono: le processioni in occasione delle stazioni quaresimali, nelle quali la comunità culturale si reca dal luogo fissato per la collecta (= raduno, ndr) alla chiesa della statio (= sosta, ndr); la processione per ricevere nella chiesa parrocchiale il crisma e gli oli santi benedetti il Giovedì Santo nella Messa crismale; la processione per l'adorazione della Croce nell'Azione liturgica del Venerdì Santo; la processione dei Vesperi battesimali nel giorno di Pasqua, durante la quale mentre si cantano i salmi, si va al fonte; le processioni che nella celebrazione dell'Eucaristia ne accompagnano alcuni momenti, quali l'ingresso del celebrante e dei ministri, la proclamazione del Vangelo, la presentazione dei doni, la comunione al Corpo e al Sangue del Signore; la processione per portare il Viatico agli infermi, nei luoghi in cui essa vige ancora; il corteo funebre che accompagna il corpo del defunto dalla casa alla chiesa e da questa al cimitero; la processione in occasione di traslazioni di reliquie.

La pietà popolare, soprattutto a partire dal Medioevo, ha dato largo spazio alle processioni votive, che nell'età barocca hanno raggiunto l'apogeo: per onorare i Santi patroni di una città o contrada o corporazione ne vengono portate processionalmente le reliquie o una statua o una effigie per le vie della città.

Nelle forme genuine le processioni sono manifestazioni di fede del popolo, aventi spesso connotati culturali capaci di risvegliare il sentimento religioso dei fedeli. Ma sotto il profilo della fede cristiana le processioni votive dei Santi, come altri pii esercizi, sono esposte ad alcuni rischi e pericoli: il prevalere delle devozioni sui sacramenti, che vengono relegati in un secondo posto, e delle manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori; il ritenere la processione come momento culminante della festa; il configurarsi del cristianesimo agli occhi dei fedeli non sufficientemente istruiti soltanto come una religione dei Santi; la degenerazione della processione stessa per cui, da testimonianza di fede, essa diventa mero spettacolo o parata puramente folcloristica.

Perché la processione conservi in ogni caso il suo carattere di manifestazione di fede, è necessario che i fedeli siano istruiti sulla sua natura sotto il profilo teologico, liturgico, antropologico.

Dal punto di vista teologico si dovrà mettere in luce che la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora, Cf. Eb 13,14 marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste; segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile; segno infine del compito missionario della Chiesa, la quale sino dagli inizi, secondo il mandato del Signore, Cf. Mt 28,19-20 si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza.

Dal punto di vista liturgico si dovranno orientare le processioni, anche quelle di carattere più popolare, verso la celebrazione della Liturgia: presentando il percorso da chiesa a chiesa come cammino della comunità vivente nel mondo verso la comunità che dimora nei cieli; provvedendo che sia svolta sotto la presidenza ecclesiastica, onde evitare manifestazioni irrispettose e degenerative; istituendo un momento di preghiera iniziale, in cui non manchi la proclamazione della Parola di Dio; valorizzando il canto, preferibilmente dei salmi, e l'apporto di strumenti musicali; suggerendo di recare in mano, durante il percorso, ceri o lampade accese; prevedendo delle soste, le quali, per il loro alternarsi ai tempi di marcia, danno l'immagine stessa del cammino della vita; concludendo la processione con una preghiera dossologica (= che dà gloria, ndr) a Dio, fonte di ogni santità, e con la benedizione impartita dal Vescovo, dal presbitero o dal diacono.

Infine, dal punto di vista antropologico si dovrà evidenziare il significato della processione quale cammino compiuto insieme: coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, i fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati a concretizzare nel cammino della vita gli impegni cristiani maturati nel percorso processionale.

Per concludere, una proposta

Trattando del rapporto corretto fra Liturgia e Pietà popolare, il nuovo Direttorio offre una visione sintetica e concreta della vita cristiana nel suo fondamento di dialogo continuo fra l'uomo e Dio, nei più svariati passaggi dell'esistenza umana, interpretandoli tutti alla luce della Parola di Dio. Per questa ragione si può proporre come testo base per un itinerario annuale di formazione degli adulti, essenziale e concreto nello stesso tempo.



Ancora più che per gli Alberobellesi di oggi, la festa dei Santi Medici era un momento tutto speciale per quelli di ieri. Abbiamo chiesto di fare un tuffo nella memoria ad uno dei nipoti di un noto cupitaro.

## Giovanni Chirico, maestro di copèta

di Giovanni Tardìo

Intensa e melata è la fragranza che inebria l'angolo di piazza del Popolo, accanto a *Cose Belle*, la profumeria di Dino Sgobba, al quale mio nonno Giovanni Chirico (1913-1996) è stato legato da profonda amicizia, come lo è mio padre Pietro.

Nonno Giovanni, di cui porto il nome, è stato maestro di *copèta*, i *cupitari* ne sono gli artefici.

Fu Filiandro Furlaro di Francavilla Fontana che, nel 1912, al Salone Internazionale di Parigi, presentò, e fu subito successo, premiato con medaglia d'oro, un dolce francavillese, i confetti bianchi arricciati, i *ricci*, ideatore il padre sul finire dell'Ottocento.

Nel nostro tempo sono prodotti nel periodo di Carnevale, mentre la *copèta* e i torroncini a partire dall'Ascensione, e i giovani li regalano come pegno d'amore alle proprie ragazze, le quali hanno provveduto a offrire a Pasqua la *palomma*, dolce casereccio avvolgente un uovo sodo.

Alberobello ha avuto e continua ad avere da moltissimi anni una bancarella dove poter assaporare le mandorle che bene si combinano con lo zucchero, creazioni di una pasticceria povera, come i torroncini, i croccanti, i torroni bianchi e i mostaccioli.

Da quando il nonno non è più, mio padre Pietro ne continua la tradizione e prepara i ricci tipici con le mandorle che vengono calate in una conca di rame legata con corde al soffitto, al caldo sulla brace, tenuta in movimento lento e oscillatorio. A quest'uomo il Comitato delle Feste Patronali di Alberobello ha consegnato, nel 1987, il diploma di merito con medaglia

d'argento che gelosamente è in bella mostra in casa con la seguente motivazione: *A Pietro Tardìo di Francavilla Fontana, artigiano della copèta per i meriti artistici e il rispetto delle tradizioni.*

A proposito di *copèta*, il termine, che deriva dall'arabo *qubbiat* (mandorlato), sta ad indicare la lunga preparazione che dura fino a sette ore di un prodotto finale di miele, di anice, di noci, di mandorle in uso in Lombardia, in Piemonte, in Abruzzo, in Puglia, in Calabria e in Sicilia, i cui dolci sono noti con altre varianti del nome, *cupèta*, *cubbaita*, *copàta*.

Giovanni Chirico



# Premio culturale "La Festa dei Santi Medici"

## IV Edizione

Anche per quest'anno i più giovani cittadini di Alberobello, alunni della scuola elementare e della scuola media, hanno profuso inventiva, fantasia e abilità tecnica nella realizzazione dei lavori pervenuti al Comitato per la quarta edizione del premio culturale **La festa dei Santi Medici**.

Sempre più impegnativo il tema, sempre più bravi i partecipanti al concorso: quasi una sfida alla ricerca la proposta di trattare **La devozione domestica ai Santi Medici: icone, ex voto, immagini votive interne ed esterne**, ma i giovani concorrenti non si sono lasciati scoraggiare, proponendo lavori di qualità spesso eccellente, soprattutto quando lasciavano indovinare un'autentica curiosità dell'intelligenza e del cuore, lanciati alla scoperta di segni e simboli ormai poco visibili, ma tanto significativi per le tradizioni e la storia delle nostre famiglie.

Ancora una volta la commissione giudicatrice, composta dall'arciprete don Giovanni Battista Martellotta, dal maestro Lino Piccoli e dai proff. Modesto Panaro, Margherita Liuzzi, Angelo Martellotta e Antonella Longo, ha potuto apprezzare il coinvolgimento e l'entusiasmo dei ragazzi nonché, in sottofondo, la cura e l'appassionata azione di stimolo e di sostegno degli insegnanti che hanno seguito la predisposizione degli elaborati, dalle poesie alle ricerche, dai disegni alle fotografie, piccola novità di quest'anno e, si spera, sezione aperta a futuri successi e riconoscimenti in un prossimo futuro.

Il desiderio e l'auspicio della Commissione e del Comitato che hanno promosso e sostenuto con determinazione questa iniziativa sono rivolti al suo rinnovarsi e radicarsi nel prossimo futuro; se tutti i più giovani avranno occasione di ricercare e scoprire tutto ciò che appartiene alle nostre tradizioni culturali e religiose, il tessuto della nostra comunità non potrà che rafforzarsi, a beneficio della crescita autentica delle giovani generazioni e della condivisione di quei valori semplici e forti alle origini e a fondamento di quel senso civile che è oggi tanto urgente riscoprire.

Tutti i lavori pervenuti potranno essere ammirati nei giorni precedenti la premiazione. La cerimonia, alla quale sono invitati tutti i concorrenti, le loro famiglie e coloro che vorranno condividere questo momento di festa, si terrà il giorno 4 ottobre 2002.

Pubblichiamo con piacere, intanto, i nominativi dei vincitori.

### SCUOLA ELEMENTARE

### SCUOLA MEDIA

#### elaborati grafici

1° premio	Maria D'Onghia e Teresa Simonelli	5 <sup>a</sup> B	1° premio	Sara Tinelli	2 <sup>a</sup> B
2° " "	Mauro Cisternino e Paolo Cocavitti	4 <sup>a</sup> D	2° " "	Catianna Bimbo	1 <sup>a</sup> B
3° " "	Roberta Cipriani e Serena Perta	5 <sup>a</sup> C	3° " "	Maria Mezzapesa	1 <sup>a</sup> D

#### elaborati scritti

1° premio	Sissy Bimbo	5 <sup>a</sup> D
2° " "	Roberta Marinelli	5 <sup>a</sup> D
3° " "	Antonisia Girolamo	5 <sup>a</sup> D

#### poesie

1° premio	Simone Tateo	4 <sup>a</sup> D	1° premio	Piera Girolamo	2 <sup>a</sup> D
2° " "	Annalisa Santoro	4 <sup>a</sup> B			
3° " "	Rossella Tinelli	4 <sup>a</sup> B			

#### fotografia

1° premio	Elisabetta Cito	4 <sup>a</sup> C	1° premio	Raffaele Masetti	2 <sup>a</sup> D
2° " "	Giampaolo Pepoli	4 <sup>a</sup> D			

Segnalati: Scuola Media, grafici: Marica Caporaso 2<sup>a</sup>A, Ester Quiete 1<sup>a</sup>B, Fabio Cardone 2<sup>a</sup>B, Laura Tinelli 1<sup>a</sup>B, Claudia Turi 1<sup>a</sup>D; Scuola Elementare, fotografia: Gruppo della classe V A (Luana Mastrangelo, Nico Sgobba, Pierfedele Tauro).



Elisabetta Cito - Classe 4<sup>a</sup> C



Giampaolo Pepoli - Classe 4<sup>a</sup> D

## Ai Santi Medici

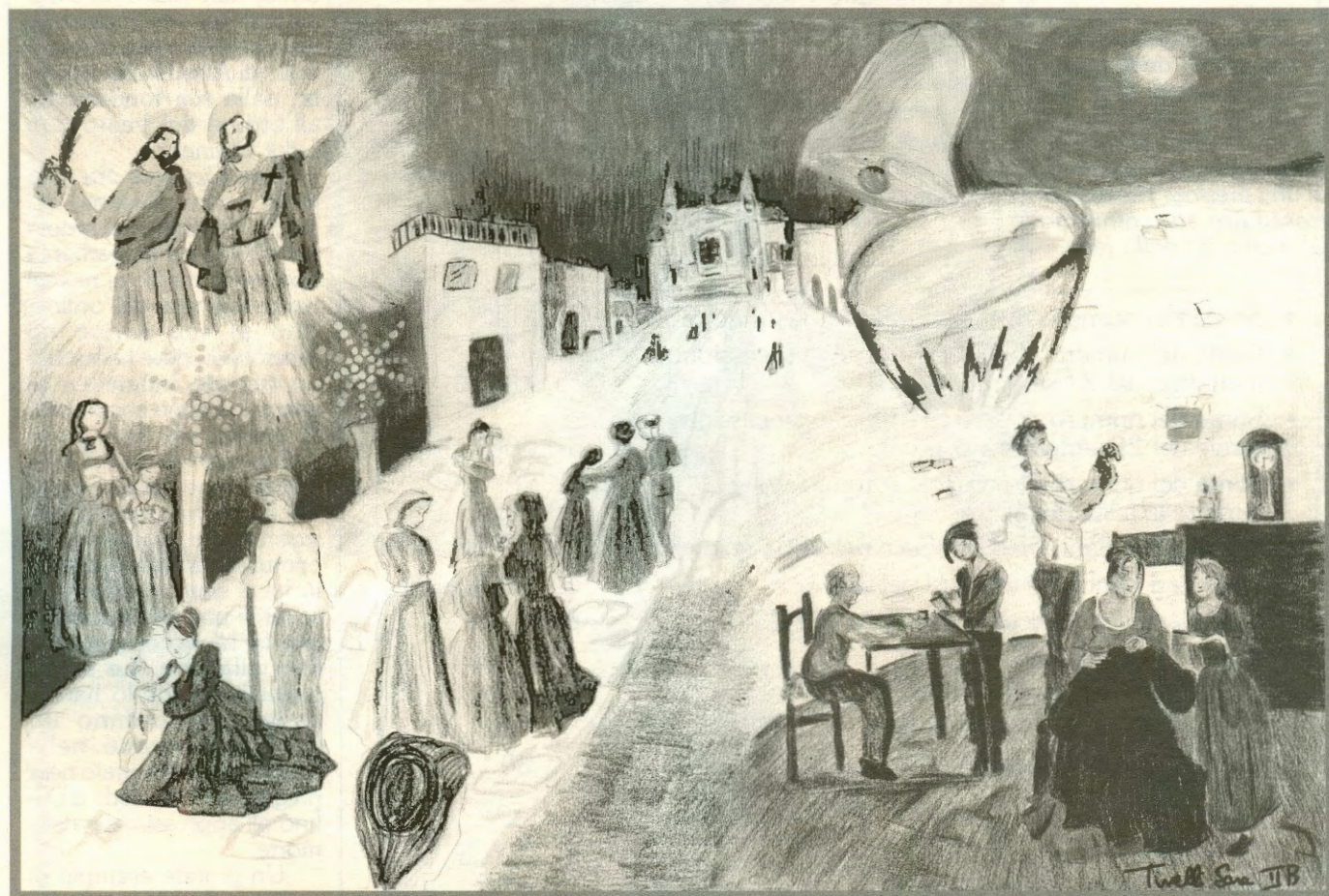
Cari Cosma e Damiano,  
Voi mi tenete per mano  
lungo il cammino umano,  
anche quando sono lontano  
dalle regole di ogni cristiano.

Di miracoli ne fate tanti  
e per tutti siete dei gran Santi.

Le mie preghiere  
son vere e sincere  
e nascono sempre con piacere  
dal mio cuore dovete sapere.



Simone Tateo  
Scuola Elementare "D. Morea"  
plesso "M. La Sorte"  
classe IV<sup>a</sup> sez. D



Sara Tinelli - classe 2<sup>a</sup> B



## NOTIZIE DALLA BASILICA SANTUARIO dei Santi Medici in Alberobello

Dati riferiti al periodo settembre 2001 - agosto 2002

### Ordinazione sacerdotale del viceparroco don Vincenzo Muolo



Il 6 dicembre 2001 il vice parroco diac. Vincenzo Muolo è stato ordinato sacerdote per le mani di Sua Eccellenza mons. Padova nella cattedrale di Monopoli. Don Vincenzo - ultimo di tre figli di Grazio e di Filomena Mastronardi - è nato il 9 marzo del 1975 nella vicina Santa Lucia, frazione di Monopoli. Conclusi gli studi teologici nel Seminario Regionale di Molfetta, già dall'ottobre dello scorso anno il Vescovo lo ha affiancato al parroco don Giovanni Martellotta come collaboratore nelle cure pastorali della parrocchia. L'arrivo di don Vincenzo colma un vuoto durato circa dieci anni, e la comunità ha già trovato in lui una preziosa risorsa per proseguire sul cammino della crescita nella fede.

### Assemblea Diocesana 27 - 28 giugno

Nei giorni 27 e 28 giugno scorsi si è svolta ad Alberobello, presso la sala congressi "Cuor di Puglia", l'assemblea diocesana di Discernimento Comunitario.

Nell'ultimo anno, la Diocesi di Conversano-Monopoli si è impegnata in un lungo cammino di riflessione sui temi proposti dall'alto magistero del Papa e della C.E.I. - alla fine dell'anno giubilare del 2000 - nei documenti *Novo Millennio Ineunte* e *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

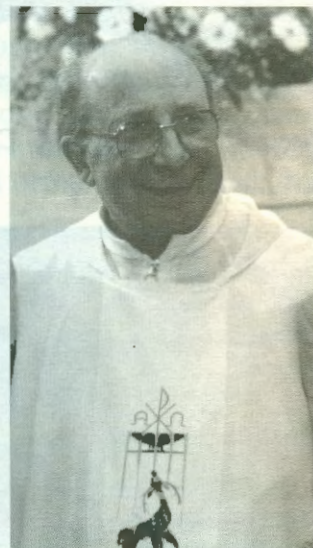
Il vescovo mons. Padova ha definito questo appuntamento diocesano "un momento importante per continuare a riconoscersi in Cristo casa di Comunione e Chiesa in missione e tempo opportuno per sciogliere le vele della nostra chiesa locale al soffio dello Spirito Santo per prendere il largo".

### Domenico Morea 1902-2002

Si svolgeranno il 18 e il 19 ottobre prossimo, rispettivamente ad Alberobello e Conversano, le cerimonie di apertura del centenario della morte di mons. Domenico Morea, l'insigne uomo di chiesa, storico, patriota e maestro, avvenuta il 17 luglio 1902. Alberobello lo ricorda arciprete negli anni cruciali del 4° ampliamento della Chiesa dei santi Medici progettato dal Curri. E poi autore del primo studio sul culto dei Santi in Alberobello, nonché fondatore e primo donatore della biblioteca parrocchiale che porta il suo nome. A Conversano invece non si è spento il ricordo del grande formatore di ingegni, di animi e personalità civili. Per 40 anni ha diretto magistralmente il Liceo ginnasio che oggi porta il suo nome, e lì si sono formate generazioni di professionisti, uomini di chiesa e intellettuali che non hanno smesso di tributarli il loro ringraziamento.

È un sacerdote il figlio più illustre di Alberobello.

### In ricordo di don Giacomo



Alle ore 18.10 di domenica 30 giugno scorsa si è spento, presso la casa guanelliana nei pressi della sua parrocchia di sant'Antonio, don Giacomo Donnalioia, dal 1978 parroco della caratteristica chiesa a trullo di Alberobello, affidata, dalla sua fondazione, all'ordine del beato don Luigi Guanella.

Don Giacomo era nato nella vicina Fasano nel 1920. Ordinato sacerdote nel 1949, ha lungamente operato in mezzo ai ragazzi nei collegi retti dall'ordine, fino al suo arrivo ad Alberobello, dove ha lasciato un ricordo indelebile in quanti lo hanno conosciuto. A meno di un anno dall'arrivo di don Fabio Pallotta, che nel novembre del 2000 ha preso il suo posto alla guida della comunità di sant'Antonio, in lui si sono manifestati i segni di un male incurabile che lo ha accompagnato fino alla fine. Le suore guanelliane che lo hanno assistito ricordano un sacerdote sereno nella sofferenza, concentrato nella preghiera e nella lode a Dio fino all'approssimarsi della morte.

Un grande esempio di padre nella fede e di vita coerente con il Vangelo della gioia.

• Stima del numero di pellegrini della festa del 2001	150.000 c.a.
• Stima del numero di partecipanti alla processione mattutina del 27 settembre 2001	5.000 c.a.
• Stima del numero di partecipanti alla processione serale del 28 settembre 2001	10.000 c.a.
• Stima del numero di particole somministrate durante la festa del 2001	20.000 c.a.
• Figurine dei Santi Medici diffuse nel 2001 (stima)	150.000 c.a.
• Calendari pubblicati e diffusi nel 2001	50.000 c.a.
• Calendarietti pubblicati e diffusi nel 2001	80.000 c.a.
• Videocassette diffuse nel 2001	80 c.a.
• CD-ROM Concerto d'organo	100
• Contatti di fedeli residenti in Italia	700
• Contatti di fedeli residenti all'estero	300

Dati riferiti al periodo gennaio - dicembre 2001

• S. Messe celebrate nell'anno	1300 c.a.
• Battesimi celebrati nell'anno	65
• Matrimoni	34
• Funerali	46

